

# ANNO 2011/2012

## Seduta L: lunedì 16 aprile 2012 - pomeridiana

### SOMMARIO

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|
| 1. Commemorazione signor Marco Pessi.....                                                                                                                                                                                                                                                           | <a href="#">4410</a> |
| 2. Sostituzione di un membro di Commissione.....                                                                                                                                                                                                                                                    | <a href="#">4411</a> |
| 3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....                                                                                                                                                                                                                          | <a href="#">4411</a> |
| 4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate.....                                                                                                                                                                                                                 | <a href="#">4414</a> |
| 5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche.....                                                                                                                                                                                                                 | <a href="#">4414</a> |
| 6. Iniziative parlamentari elaborate ritirate.....                                                                                                                                                                                                                                                  | <a href="#">4415</a> |
| 7. Iniziative parlamentari generiche ritirate.....                                                                                                                                                                                                                                                  | <a href="#">4415</a> |
| 8. Mozioni evase.....                                                                                                                                                                                                                                                                               | <a href="#">4415</a> |
| 9. Mozioni ritirate.....                                                                                                                                                                                                                                                                            | <a href="#">4415</a> |
| 10. Presentazione di atti parlamentari.....                                                                                                                                                                                                                                                         | <a href="#">4415</a> |
| 11. Risposte scritte a interpellanze.....                                                                                                                                                                                                                                                           | <a href="#">4416</a> |
| 12. Proposta di risoluzione (iniziativa cantonale) dell'11 aprile 2012<br>presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari "Riforma<br>dell'organizzazione del Consiglio federale: numero dei membri e<br>rappresentanza regionale e linguistica".....                                            | <a href="#">4416</a> |
| - <a href="#">Proposta di risoluzione dell'11 aprile 2012</a>                                                                                                                                                                                                                                       |                      |
| 13. Proposta di risoluzione (iniziativa cantonale) del 12 marzo 2012<br>presentata da Saverio Lurati e Pelin Kandemir Bordoli per il gruppo<br>PS "Corso di cambio franco-euro più ragionevole".....                                                                                                | <a href="#">4423</a> |
| - <a href="#">Proposta di risoluzione del 12 marzo 2012</a>                                                                                                                                                                                                                                         |                      |
| 14. Proposta di risoluzione (iniziativa cantonale) del 12 marzo 2012<br>presentata da Fiorenzo Dadò e Maurizio Agustoni per il gruppo<br>PPD+GG "Iniziativa popolare «Basta con la costruzione sfrenata<br>di abitazioni secondarie!»: che non sia di pregiudizio alle regioni di<br>montagna"..... | <a href="#">4429</a> |
| - <a href="#">Proposta di risoluzione de 12 marzo 2012</a>                                                                                                                                                                                                                                          |                      |
| 15. Politica universitaria cantonale 2012: Università della Svizzera italiana<br>(USI), Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI),<br>Dipartimento formazione e apprendimento DFA/SUPSI (ex-ASP) e<br>Accordi intercantionali (AI).....                                    | <a href="#">4430</a> |
| - <a href="#">Messaggio del 28 settembre 2011 n. 6537</a>                                                                                                                                                                                                                                           |                      |
| - <a href="#">Rapporto del 26 marzo 2012 n. 6537R; relatore: Michele Guerra</a>                                                                                                                                                                                                                     |                      |

16. Richiesta del credito suppletorio di 2'180'000.- franchi per i lavori di ristrutturazione, risanamento energetico, messa in sicurezza e ampliamento del Centro professionale commerciale di Chiasso .....[4431](#)
- [Messaggio del 7 dicembre 2011 n. 6583](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 3 aprile 2012 n. 6583R1; relatore: Corrado Solcà](#)
  - [Rapporto di minoranza del 9 aprile 2012 n. 6583R2; relatore: Attilio Bignasca](#)
17. Chiusura della seduta e rinvio .....[4438](#)

**PRESIDENZA:** Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

**Sono presenti le signore e i signori deputati:**

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta - Zanchi

**Si sono scusati per l'assenza:**

Dadò - Gobbi - Pronzini - Rückert - Salvadè - Savoia - Stojanovic

**1. COMMEMORAZIONE SIGNOR MARCO PESSI**

GUIDICELLI G., PRESIDENTE - Sabato scorso si sono svolte le esequie del nostro ex collega Marco Pessi, deceduto all'età di 86 anni. Uomo d'azione, ha dedicato gran parte della sua attività a favore della cosa pubblica. Per molti anni, dal 1956 al 1991, è stato direttore delle Ferrovie autolinee regionali ticinesi (FART), favorendone uno sviluppo decisivo con una riorganizzazione del trasporto pubblico del Locarnese e con la promozione di importanti infrastrutture. Il suo impegno professionale lo vide per diversi anni anche amministratore delegato della ferrovia Lugano-Ponte Tresa. Impegnato nelle file del partito liberale radicale, fu politicamente attivo a Locarno, ricoprendo le cariche di consigliere comunale, municipale e vicesindaco della città. Sempre sul piano locale, ricoprì incarichi in consorzi e società d'intesse pubblico. A livello cantonale, Marco Pessi fece

parte del Gran Consiglio dal 1963 al 1967 e dal 1976 al 1995, presiedendolo nell'anno parlamentare 1991/1992. Fu membro di una quindicina di commissioni, in particolare di quelle permanenti della gestione e finanze, della legislazione, delle petizioni e ricorsi nonché di quelle speciali tributaria, energia, legge urbanistica e sanitaria, che pure presiedette.

In segno di deferente omaggio nei confronti del collega defunto, ci alziamo per un momento di raccoglimento.

## **2. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE**

*Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la seguente sostituzione:*

- *Commissione della gestione e delle finanze:*                      *la signora Nicoletta Mariolini subentra al signor Mario Branda*

## **3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI**

- n. 6610    28 febbraio 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 ottobre 2011 presentata da Fabio Badasci e cofirmatari "Strada Gudo-Cadenazzo e viabilità del Locarnese: il Cantone intervenga subito"  
**(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)**
- n. 6611    7 marzo 2012  
Modifica della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele dell'8 marzo 1999  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6612    7 marzo 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 settembre 2011 presentata da Stefano Fraschina "Approfondire e sezionare le richieste di naturalizzazione"  
**(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)**
- n. 6613    13 marzo 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 novembre 2011 presentata da Sergio Morisoli "Messaggio n. 6553 - Misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese; messaggio n. 6552 - Preventivo 2012"  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

- n. 6614    13 marzo 2012  
Legge cantonale sulla geoinformazione, revisione della legge sulla misurazione ufficiale e richiesta di un credito di fr. 600'000.- per la realizzazione dell'Infrastruttura cantonale di geodati (ICGD)  
**(alla Commissione speciale per la pianificazione del territorio)**
- n. 6615    13 marzo 2012  
Richiesta dei seguenti crediti:  
- fr. 7'580'000.- per il sussidiamento delle opere di canalizzazione e di depurazione delle acque luride approvate nel 2011 e riguardanti 49 Comuni del Cantone;  
- fr. 200'000.- per il sussidiamento del prolungo del collettore di scarico, dell'impianto di depurazione di Biasca e dintorni, fino al fiume Ticino  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6616    13 marzo 2012  
Richiesta di un credito di fr. 7'000'000.- per l'elaborazione del progetto definitivo della tappa prioritaria della rete tram del Luganese nell'ambito del Programma di agglomerato del Luganese  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6617    21 marzo 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 marzo 2011 presentata da Giorgio Krüsi (ripresa da Matteo Quadranti) "Nuova ferrovia turistica interconnessa fra TI-UR-GR - Recupero della vecchia linea del Gottardo e messa in rete con la/e ferrovia/e Retica/alpine" (\*)
- n. 6618    21 marzo 2012  
Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Ascona, Brissago, Losone e Ronco s./Ascona  
**(alla Commissione speciale aggregazione di Comuni)**
- n. 6619    21 marzo 2012  
Pianificazione dell'assistenza e cura a domicilio 2011-2014  
**(alla Commissione speciale sanitaria)**
- n. 6620    21 marzo 2012  
Aggiornamento della Pianificazione ospedaliera secondo l'articolo 39 della legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal) – parte pianificazione case di cura – 1<sup>a</sup> fase (art. 39 cpv. 3 LAMal: anziani e invalidi)  
(Aggiornamento dell'elenco degli istituti autorizzati a esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie (art. 39 cpv. 3 LAMal - DL del 29 novembre 2005)  
**(alla Commissione speciale sanitaria)**

- n. 6621    21 marzo 2012  
Pianificazione 2010-2020 della capacità d'accoglienza degli istituti per anziani nel Cantone Ticino  
Aggiornamento della Pianificazione 2000-2010  
**(alla Commissione speciale sanitaria)**
- n. 6622    22 marzo 2012  
Consuntivo 2011  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6623    28 marzo 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 31 maggio 2010 presentata da Lorenzo Quadri (ripresa da Michele Guerra) "No ai test per aspiranti apprendisti con spese a carico dei candidati"  
**(alla Commissione speciale scolastica)**
- n. 6624    28 marzo 2012  
Procedura di elezione dei giudici di appello (modifica dell'articolo 23 della legge sull'organizzazione giudiziaria)  
**(alla Commissione della legislazione)**
- n. 6625    28 marzo 2012  
Introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale del 14 dicembre 1997  
**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**
- n. 6626    3 aprile 2012  
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 maggio 2011 presentata da Francesco Cavalli e cofirmatari "Giorno della memoria il 27 gennaio" (\*)
- n. 6627    4 aprile 2012  
Limiti di età e di durata del mandato nei Consigli di amministrazione degli enti parastatali  
**(alla Commissione della legislazione)**

---

**(\*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS**

*<sup>4</sup>Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.*

#### **4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE**

Chiesa M. e cofirmatari per l'UDC - 12.03.2012

Modifica di alcuni articoli della legge tributaria "Progetto fiscale per il Ticino"

**(alla Commissione speciale tributaria)**

Cavalli F. e cofirmatari per il PS - 12.03.2012

Modifica dell'art. 28 della Costituzione cantonale (Facoltà per i Comuni di concedere il diritto di voto e di eleggibilità in materia comunale alle persone residenti di nazionalità estera)

**(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**

Stojanovic N. e cofirmatari - 14.03.2012

Modifica dell'art. 61 cpv. 1 e 5 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Conflitti di interesse dei deputati: se non possiamo eliminarli, possiamo almeno prevenirli)

**(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**

Guerra M., Rückert A. e cofirmatari - 14.03.2012

Modifica dell'art. 18 della legge sui trasporti pubblici del 6 dicembre 1994 (Gratuità per giovani fino ai 25 anni)

**(alla Commissione della gestione e delle finanze)**

#### **5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE**

Morisoli S. e cofirmatari - 12.03.2012

Modifica della legge tributaria (Parità di trattamento fiscale tra famiglie)

**(alla Commissione speciale tributaria)**

Mellini E. N. e cofirmatari - 14.03.2012

Modifica della legge sull'esercizio dei diritti politici, affinché venga reintrodotta la possibilità della congiunzione delle liste nelle candidature per l'elezione del Consiglio di Stato, del Gran Consiglio, dei Municipi e dei Consigli comunali

**(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)**

Celio F. e cofirmatari - 14.03.2012

Consorzi: non mettere i Legislativi comunali davanti al fatto compiuto

**(alla Commissione della legislazione)**

## **6. INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE RITIRATE**

Regazzi F. e cofirmatari (ripresa da Dadò F.) - 06.11.2006

Modifica parziale della Costituzione cantonale (Istituzione di una corte dei conti)  
(v. messaggio 02.10.2007 n. 5972)

## **7. INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE RITIRATE**

Dafond F. per la Commissione della legislazione - 27.02.2007

Istituzione di una commissione speciale della giustizia

## **8. MOZIONI EVASE**

Paparelli A. e cofirmatari - 21.09.2010

Riottenere l'apertura al traffico veicolare da e per i Comuni di montagna del ponte di Cercera e via della Posta nel Comune di Mendrisio, quartiere di Rancate  
(v. messaggio 24.01.2012 n. 6597)

Storni B. e cofirmatari per il PS - 26.09.2011

Aumento capacità della linea FFS Locarno-Cadenazzo entro l'apertura della Galleria di base del Monte Ceneri prefinanziata dal Cantone  
(v. messaggio 08.02.2012 n. 6606)

Quadri L. - 07.09.2011

Controlli mirati sui TIR europei in transito parassitario attraverso il nostro Cantone  
(v. messaggio 08.02.2012 n. 6607)

## **9. MOZIONI RITIRATE**

Ghisletta R. e cofirmatari - 21.02.2005

Favorire la riqualificazione e la formazione professionale anche dopo 39 anni

## **10. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (v. p. [4439](#)).*

## **11. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE**

*Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (v. p. [4475](#)).*

## **12. PROPOSTA DI RISOLUZIONE (INIZIATIVA CANTONALE) DELL'11 APRILE 2012 PRESENTATA DA PELIN KANDEMIR BORDOLI E COFIRMATARI "RIFORMA DELL'ORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO FEDERALE: NUMERO DEI MEMBRI E RAPPRESENTANZA REGIONALE E LINGUISTICA" (annulla e sostituisce quella del 12 marzo 2012)**

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*È aperta la discussione.*

CELIO F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Intervengo sull'iniziativa cantonale dell'11 aprile inerente alla riforma dell'organizzazione del Consiglio federale e su quella del 12 marzo concernente il corso del cambio franco-euro.

Il mio gruppo è molto scettico sulla proposta di risoluzione relativa al Consiglio federale. Ciò non significa necessariamente essere contrari, bensì nutrire seri dubbi sull'opportunità delle proposte di cui dobbiamo occuparci. I dubbi sono riferiti in primo luogo all'efficacia dello strumento della risoluzione parlamentare. Ricordo che in occasione di discussioni su risoluzioni più volte il collega Bignasca ha fatto osservare che Berna liquida le proposte cantonali in pochi secondi. Un tale atto è utile se avanza una proposta particolarmente originale; nel caso in oggetto si fa riferimento ad atti parlamentari inoltrati al Consiglio nazionale o al Consiglio degli Stati da altri deputati per cui la sollecitazione ad andare in quella direzione non serve a molto.

Per quanto concerne il merito della proposta in discussione oggi, l'aumento dei Consiglieri federali da sette a nove, premesso che si tratta di una questione di competenza esclusivamente federale, rischierebbe di accentuare il dipartimentalismo a scapito della collegialità. Anche l'affermazione secondo cui il carico di lavoro sarebbe eccessivo è discutibile: non abbiamo un sistema in cui i Consiglieri federali sono principalmente Fachminister, bensì sono membri di una presidenza collegiale con il compito principale della direzione politica – in altri Paesi tale compito spetta a una sola persona, che può essere il Primo ministro o il Presidente. Qualche anno fa era stata avanzata la proposta di diminuire il numero dei membri a cinque con lo scopo di rafforzare la collegialità del Governo. L'iniziativa cantonale in oggetto va nella direzione opposta: attenuare la collegialità e ridurre l'efficacia della direzione politica.

Quanto al fatto di aumentare il numero dei membri del Governo per accrescere la possibilità di elezione di un ticinese, è vero che secondo il calcolo delle probabilità ciò



sarebbe possibile ma non ci sarebbe comunque nessun tipo di assicurazione al riguardo. Non possiamo ignorare che negli ultimi anni le candidature ticinesi sono state sabotate dai ticinesi stessi, che non hanno sostenuto i candidati per vari motivi – non solo riconducibili a invidia o quant'altro ma anche politici. Che ci sia una sensibilità specifica politica svizzera italiana può essere vero, ma non è confermata dai fatti la teoria secondo cui il rappresentante ticinese in Consiglio federale sarebbe ipso facto rappresentante della totalità delle sensibilità politiche cantonali. Del resto un Consigliere federale non deve rappresentare una regione ma l'intero Paese; al di là di ciò faccio notare che un Governo deve essere tale e non un mini Parlamento.

Il mio gruppo non accoglie la proposta di risoluzione sul cambio del franco-euro. Sappiamo tutti che un franco forte comporta problemi e quindi può essere opportuno adottare misure per aiutare settori particolarmente minacciati, ma bisogna tener conto che il valore di cambio delle monete deriva da fattori economici. Non spetta al mondo politico né tantomeno a un Parlamento cantonale stabilire una determinata cifra.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Premetto che la mia opinione (confermata dai fatti) secondo cui le proposte di risoluzione a Berna sono liquidate in pochi secondi è sempre valida. Oggi siamo posti di fronte a un dilemma: accogliere una proposta che ci darebbe la possibilità di avere un Consigliere federale entro la fine del secolo oppure rigettarla e non avere un Consigliere federale prima del prossimo secolo. Se teniamo conto del fatto che ultimamente candidati che sarebbero stati validi non sono stati neanche proposti nel ticket e se contiamo sulla solidarietà confederale un Consigliere federale ticinese ce lo scordiamo, salvo il caso di qualche italiano di seconda o terza generazione residente in Svizzera tedesca che trovi l'appoggio del suo partito di appartenenza. La Lega accoglie la proposta di risoluzione perché è l'unico modo per dare appoggio a chi ha chiesto in Parlamento una migliore rappresentatività delle minoranze.

Il mio gruppo non accoglierà invece la proposta di risoluzione concernente il cambio del franco-euro perché non si può chiedere alla Banca nazionale svizzera di combattere i disastri della globalizzazione; essa sta già rischiando di dissanguarsi per difendere il franco a 1.20 per euro e cercando di innalzare il valore finiremmo per dover chiedere l'aiuto della Banca mondiale.

PEDRAZZINI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Il 31 luglio scorso il "Sonntagsblick", a seguito della promozione di un sondaggio d'opinione, scriveva che «*der beste Bundespräsident in 20 Jahren war Flavio Cotti. So sieht es jedenfalls die Bevölkerung: Cotti Superstar!*». Ciò fa immensamente piacere; farebbe immensamente dispiacere se lo stesso giornale nel 2039, anno in cui Flavio festeggerà i cento anni, dovesse parlare di lui come l'ultimo Consigliere federale ticinese della storia. Per evitare questo rischio il gruppo PPD ritiene buona cosa che il Ticino torni a ricordare a chi vive al nord delle Alpi che se la Costituzione federale è scritta anche in italiano non è un regalo fatto a noi "sudisti" ma la dimostrazione che siamo la Svizzera tanto quanto chi parla la lingua di Goethe o di Voltaire (o il Grischun rumanch). Certo, si dirà che il Ticino ha diritto a due posti nel Consiglio degli Stati, esattamente come Zurigo e Vaud, e che quindi

sarebbe buona cosa smetterla coi piagnucolii, ma non possiamo fare astrazione dalla storia recente che costringe a constatare come in questi ultimi anni le cose siano cambiate in peggio.

È con malcelata soddisfazione che per ritracciare il percorso della questione concernente i Consiglieri federali ticinesi attingo a un testo redatto da un politico che stimo da sempre: Alex Pedrazzini. Il 9 maggio 2005 ho presentato, unitamente ad altri firmatari, una mozione dal titolo *«La prossima volta in Consiglio federale tocca a noi, è la Costituzione che lo dice!»*. Essa mirava a far sì che il Consiglio di Stato prendesse contatto con il Governo grigionese per mettere a punto (con il coinvolgimento delle rispettive deputazioni e i Parlamenti cantonali) una strategia comune che potesse condurre l'Assemblea federale a rispettare la volontà espressa dal popolo e dai Cantoni il 7 febbraio 1999, allorché approvarono il cpv. 4 dell'art. 175 della Costituzione federale, che recita: *«le diverse regioni e le componenti linguistiche del Paese devono essere equamente rappresentate»*. Detto capoverso costituiva una sorta di contropartita all'abrogazione del disposto costituzionale che impediva a due membri del Governo di provenire dallo stesso Cantone. Si tranquillizzavano così le minoranze, fugando il timore d'essere in futuro definitivamente escluse dall'Esecutivo a vantaggio dei soli rappresentanti dei grandi Cantoni.

Per quanto concerne le regioni e le componenti linguistiche, se la Romandia e i francofoni hanno trovato il posto che sembra spettare loro, la Svizzera italiana è rimasta a bocca asciutta in questo gremio politico. Ciò era vero nel 2005 e – purtroppo – lo è ancora più dolorosamente nel 2012. Quello che fa male è il fatto che i parlamentari federali potrebbero continuare a ignorare quanto voluto dal popolo e dai Cantoni per anni e anni. All'epoca proposi di redigere il capoverso altrimenti, dicendo cioè che il fatto di provenire dalla Svizzera italiana non debba costituire un difetto di portata tale da impedire a priori a qualcuno di divenire membro del Governo federale.

Dubbi circa la volontà di lasciare spazio anche a chi proviene dal Ticino erano stati alimentati dall'attuale consigliere federale Alain Berset, all'epoca Presidente del Consiglio degli Stati, il quale ricordò pubblicamente come un Consigliere federale rappresentasse più di una lingua o di un Cantone: mi auguro non intendesse spiegare ai ticinesi che non era ancora il loro momento pensando che in realtà non arriverà mai.

Ueli Maurer disse che il Governo funzionerebbe benissimo anche se vi fossero sette Consiglieri federali ticinesi: ha il mio plauso, a meno che intendesse completare la frase con "specialmente se tra loro ci fosse Dimitri". Lascio ai due politici appena citati il beneficio del dubbio. In fondo sull'elezione di un candidato italofono nessuno è mai apertamente contrario; tutt'al più si dirà che è troppo giovane, vecchio, è donna, è uomo, non è del partito giusto, è troppo di destra, troppo di sinistra o troppo di centro, eccetera.

Le componenti linguistiche di cui parla l'articolo costituzionale non sono un optional; esso vuole evitare che gli italofondi stonino quando cantano l'inno patrio il 1° d'agosto.

La proposta che siamo chiamati ad approvare oggi (sottoscritta dal gruppo PPD) auspica che si passi da sette a nove Consiglieri federali, aumentando così le possibilità di riuscita a livello matematico; speriamo sia lo stesso a livello politico.

Permettetemi ora un inciso da giurista. Ci si rifà al concetto di regione richiamando i criteri dell'Ufficio federale di statistica (UST). Dobbiamo essere in chiaro: il giorno in cui si dovesse approvare la proposta, occorrerà pure creare a livello costituzionale, o per lo meno legislativo, un supporto che chiarisca quali siano le regioni nel nostro Paese. Cercando "regioni della Svizzera" in internet si scopre un ampio ventaglio che va da tredici

a sette (numero dato dall'UST); si tratta di una base istituzionale fragile che dovrà essere cambiata qualora fosse approvata la nuova norma. Chiaramente Obergoms, appena di là dalla Nufenen, non può appartenere alla stessa regione di Ginevra, mentre si fa fatica a comprendere che Roveredo non ha nulla da spartire con Arbedo ed è invece strettamente legato a Turgovia. Secondo l'UST Obergoms fa parte della regione di Ginevra perché è nella regione del Lemano.

Ribadisco l'adesione del gruppo PPD al passaggio da sette a nove Consiglieri federali, che vogliamo sia fatto proprio dalle Camere federali (e dal popolo), indipendentemente da quanto pensa il Consiglio federale, parte in causa e quindi confrontato con un eventuale conflitto di interessi.

Esprimo in conclusione un auspicio: chi è contrario alla proposta mi faccia il regalo di lasciare la sala quando saremo chiamati a votare; se io sedessi in Parlamento a Berna e fossi allergico alla presenza di un ticinese in Governo sarei un uomo felice se potessi intervenire dicendo che nemmeno il Parlamento di Bellinzona è d'accordo all'unanimità sul passaggio da sette a nove Consiglieri federali e perciò "machen wir weiter, allons de l'avant".

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Siamo tutti coscienti dell'importanza del tema, che oltre a riguardare direttamente la difficoltà della Svizzera italiana a essere rappresentata nel Consiglio federale, pone al centro del dibattito l'importanza della coesione nazionale. Oggi non è più solo il Ticino a esserne cosciente; mentre il Consiglio federale continua a respingere ogni proposta di modifica costituzionale volta ad aumentare le possibilità che uno(a) svizzero(a) di lingua italiana possa essere eletto in Governo, in seno all'Assemblea federale la sensibilità sembra essere ben maggiore. Sono infatti diversi gli atti parlamentari di Consiglieri nazionali e Consiglieri agli Stati di diversi partiti, sostenuti anche della Deputazione ticinese alle Camere, che rilevano la necessità di rivedere l'attuale sistema di composizione del Governo. In un simile contesto il Gran Consiglio ha una grande occasione per mantenere alta la pressione inoltrando una nuova iniziativa cantonale che propone soluzioni ragionevoli e pragmatiche e che pone al centro dell'attenzione e del dibattito politico il tema della coesione nazionale e del sentimento di appartenenza di ogni regione svizzera al Paese.

Attualmente si stanno accentuando due problemi riguardo al Consiglio federale che hanno portato all'elaborazione della risoluzione in oggetto: il fatto che le possibilità per la Svizzera italiana di essere regolarmente rappresentata in seno al Governo federale a sette membri sono estremamente ridotte e quello che i Dipartimenti, così come organizzati oggi, sono troppo grandi e ciò indebolisce il Consiglio federale nei confronti dell'Amministrazione e la Svizzera nei confronti degli altri Paesi.

L'aumento del numero di Consiglieri federali può attenuare entrambi i problemi; da qui la richiesta di modificare l'art. 175 cpv. 1 della Costituzione federale per portare i membri da sette a nove. Se il Consiglio federale fosse composto da nove membri, la Svizzera italiana disporrebbe presumibilmente di almeno un seggio costante. Una rappresentanza che diventa sempre più urgente dopo ben tredici anni senza un seggio; se non si procede a un adeguamento la coesione nazionale sarebbe seriamente minacciata a medio termine e il sentimento di esclusione e di non essere tenuti adeguatamente in considerazione dal resto del Paese aumenterebbe, minando il senso di appartenenza alla base della stabilità dello Stato.

Sul secondo aspetto vi è poi da dire che più piccoli sono i Dipartimenti, tanto più il Consigliere federale eletto può dirigere politicamente il Dipartimento, rappresentare gli interessi svizzeri all'estero e assumersi la responsabilità di temi di più ampia portata. Maggiore è anche lo spazio per lo scambio con la popolazione.

Negli ultimi anni si è tentato a innumerevoli riprese di riformare la direzione dello Stato.

Tali tentativi sono naufragati, in linea con il motto secondo cui "il meglio è nemico del bene". La richiesta di nove Consiglieri federali al posto di sette va pertanto trattata consapevolmente in modo a sé stante, senza essere vincolata ad altre riforme della direzione dello Stato. Affrontando il tema singolarmente riduciamo la complessità e limitiamo le varianti. Se il popolo svizzero dovesse accettare l'ampliamento del Consiglio federale avremmo, a tale proposito, un punto di partenza chiaro per tutte le altre questioni. Da quando, nel 1999, la clausola vincolante del Cantone è stata sostituita da una meno vincolante si osserva una concentrazione di Consiglieri federali provenienti da Cantoni dell'Altopiano, il che pone un problema di equilibrio tra le regioni nella rappresentanza del Governo.

Per quanto concerne l'equilibrio tra le regioni, l'art. 175 cpv. 4 della Costituzione federale prevede che le diverse regioni devono essere rappresentate equamente. Tale disposizione ha sostituito la clausola cantonale che impediva l'elezione di due Consiglieri federali del medesimo Cantone; una regola messa in discussione in particolare per la sua rigidità e la possibilità di eluderla. La nuova composizione ha suscitato varie critiche: quattro Consiglieri federali provengono infatti da un raggio di venticinque chilometri da Berna e alcune regioni importanti del Paese non sono rappresentate in Governo. La risoluzione in discussione chiede di prendere in considerazione anche la modifica dell'articolo sopra citato per specificare che il numero di Consiglieri federali provenienti da una regione non può essere superiore a due. Non comprendo gli argomenti addotti dal PLR perché nel 2009 il primo firmatario dell'iniziativa cantonale *Aumento del numero dei Consiglieri federali da 7 a 9* è stato l'ex presidente Giovanni Merlini; essa affermava che un Governo di nove membri avrebbe garantito con maggiore regolarità e meno interruzioni la presenza di un rappresentante della "terza Svizzera". Inoltre sosteneva che la suddivisione dei compiti tra nove anziché sette Consiglieri federali avrebbe favorito una più razionale condizione politica. Non si tratta di un compito facile soddisfare i criteri auspicabili ed è chiaro che la competenza dei candidati dev'essere il parametro fondamentale; è però importante chinarsi seriamente sulla questione della rappresentanza delle minoranze linguistiche e dell'equilibrio tra le regioni in seno al Consiglio federale.

Per le ragioni esposte il gruppo PS ha promosso la risoluzione in oggetto, discussa con la deputazione ticinese in occasione di un incontro con l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio lo scorso mese di febbraio. La Deputazione ticinese ritiene necessaria una riforma del Governo nel senso espresso dall'iniziativa. Ricordo che la proposta di introdurre una clausola regionale – purtroppo bocciata dal Consiglio degli Stati lo scorso mese di marzo – è stata sostenuta da entrambi i senatori ticinesi Lombardi e Abate. Il gruppo socialista, che sostiene con convinzione e all'unanimità la proposta, è dell'opinione che si debba rilanciare con forza il dibattito e un'iniziativa cantonale potrebbe inserirsi nell'attuale discussione sulla riforma del Governo in corso a livello federale.

MELLINI E. N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il gruppo UDC non sostenne a suo tempo la proposta di risoluzione *Aumento del numero dei Consiglieri federali da 7 a 9* sottoscritta da tutti i capigruppo (o forse erano i presidenti dei partiti) approvata dal Gran Consiglio nel maggio del 2010 e francamente non vediamo il motivo

per non fare altrettanto oggi. Allora affermavamo che l'efficacia di un Governo è proporzionale alla qualità dei suoi componenti, non alla loro quantità. Negli ultimi due anni non è successo niente per cui avremmo dovuto modificare tale assunto. Sempre due anni or sono, con riferimento al fatto di non esigere espressamente un seggio per il Ticino, sostenevamo che di fronte ai timidi vagiti oltre i quali non è adusa spingersi la politica ticinese nei confronti di Berna, gli interessi delle altre Svizzere linguistiche continuerebbero ad avere il sopravvento e il Consigliere federale di lingua italiana continueremmo a vederlo a ogni morte di Papa. Siccome la presenza di uno svizzero italiano nel Governo nazionale non deve dipendere dagli avvicendamenti sul soglio pontificio, bensì dovrebbe essere un sacrosanto diritto in uno Stato federale come il nostro, la proposta di aumentare i seggi senza una rivendicazione precisa in tal senso avrà sì il pregio di poter essere accettata più facilmente, ma non dà alcuna garanzia di non vedere un domani in Governo due consiglieri svizzero-tedeschi o romandi in più e nessun ticinese. La proposta di risoluzione in oggetto non dà maggiori chance di eleggere un ticinese rispetto all'iniziativa cantonale del 2009. Ognuna delle sette regioni stabilite dall'Ufficio di statistica non può avere contemporaneamente più di due rappresentanti ma, se la matematica non è un'opinione, le sei regioni restanti (il Ticino è regione a sé) possono papparsi fino a dodici seggi, tre in più di quanti chiede la risoluzione. Figuriamoci se non sgomiteranno per farlo. Oggi come allora avremmo potuto aderire senza grande entusiasmo a una richiesta che, oltre all'aumento del numero di seggi in Consiglio federale, rivendicasse anche specificamente l'assegnazione di uno di essi al Ticino (ipotizzando per esempio una suddivisione di cinque seggi alla Svizzera tedesca, tre alla Romandia e uno alla Svizzera italiana ancorata nella Costituzione e non lasciata al libero arbitrio di parlamentari la cui disonestà intellettuale è stata a suo tempo dimostrata in almeno due elezioni del Consiglio federale a scapito del nostro partito).

Il gruppo UDC si distanzia dunque dalla richiesta in oggetto che, a distanza di soli due anni dalla bocciatura della prima, dà l'impressione del pestare i piedi di un bambino capriccioso.

MORISOLI S. - Sono contrario alla proposta in oggetto: un Cantone come il nostro insiste sul concetto di sette regioni, un concetto che molte lobby svizzere stanno cavalcando per eliminare i ventisei Cantoni su cui è basata la democrazia svizzera. Oggi è necessario un Governo federale che rappresenti, difenda e promuova a livello mondiale la Svizzera, contro chi la vuole attaccare. Purtroppo il Consiglio federale non sta adempiendo al suo ruolo a causa di regionalismi e rappresentatività che lo distraggono. Inoltre i ticinesi hanno dieci deputati a livello federale, un Consiglio di Stato che lavora a tempo pieno e due delegati a Berna (uno pubblico e uno privato): si tratta di forze sufficienti per battersi e far capire le nostre esigenze. Stiamo attenti a non comportarci come una squadra di calcio che negli spogliatoi cerca di corrompere l'arbitro per allargare l'area di rigore e fischiare una penalty in più. L'ultimo ticinese che poteva essere eletto in Consiglio federale e che per sua decisione si è ritirato è stato Fulvio Pelli.

CELIO F. - Respingo l'invito formulato dal collega Pedrazzini di lasciare l'aula quando voteremo.

A contrastare l'elezione di candidati ticinesi al Consiglio federale non è stata l'opposizione oltre Gottardo bensì i ticinesi stessi. Non c'è mai stato quell'appoggio corale del Ticino che si vanta. Remigio Ratti, Patrizia Pesenti, Fulvio Pelli e Marina Carobbio non hanno avuto

manifestazioni popolari di sostegno; anzi nel caso di Fulvio Pelli, che aveva buone possibilità è stato proposto un candidato di un altro partito che ha inficiato la sua elezione. Ho l'impressione che l'interesse del PS per la clausola regionalista sia iniziato dopo il mancato successo della sua candidatura. Sono stupito dalla conversione socialista al regionalismo perché presumo che essi si sentirebbero maggiormente rappresentati ad esempio dalla signora Calmy-Rey o dalla signora Dreifuss, anche se sono di Ginevra, che non dal signor Villiger, più vicino al Ticino quanto a chilometri.

Aumentare i Consiglieri federali da sette a nove comporterebbe un'accentuazione del dipartimentalismo e minerebbe la collegialità.

KANDEMIR BORDOLI P. - Rimando al mittente la critica formulata dal collega Celio, al quale ricordo che il suo partito si è fatto promotore di un'analoga iniziativa che ha sostenuto con convinzione perché c'era la possibilità che venisse eletto un liberale radicale ticinese in Consiglio federale. Riteniamo, oggi come nel 2009, che il problema sia la mancanza di rappresentanza ticinese in Consiglio federale; il Ticino è una regione importante della Svizzera, una minoranza linguistica con sensibilità diverse dagli altri Cantoni che sarebbe opportuno tenere in considerazione a livello del Governo federale.

GALUSERO G. - Resterò in aula e voterò no. Invece di avere il coraggio di dire che si vorrebbe un Consigliere federale della Svizzera italiana ci si è arrampicati sui vetri con l'idea delle sette regioni. La regola secondo cui i Consiglieri federali dovrebbero essere stati residenti 180 giorni in un determinato Cantone, che andrebbe inserita nella Costituzione, ricorda l'esclusione del candidato alla presidenza egiziana perché la nonna era americana. Già che ci siamo potremmo prevedere anche noi una norma simile.

RAMSAUER P. - La formulazione dell'iniziativa non mi convince in quanto non garantisce un rappresentante del Cantone Ticino in seno al Consiglio federale, per cui voterò no.

KANDEMIR BORDOLI P. - Ricordo che i gruppi parlamentari hanno avuto tre mesi di tempo per formulare osservazioni e modifiche al testo; le uniche che ho ricevuto sono quelle del PPD, che abbiamo provveduto a integrare.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, la proposta di risoluzione è accolta con 50 voti favorevoli, 18 contrari e 12 astensioni.*

**13. PROPOSTA DI RISOLUZIONE (INIZIATIVA CANTONALE) DEL 12 MARZO 2012  
PRESENTATA DA SAVERIO LURATI E PELIN KANDEMIR BORDOLI PER IL  
GRUPPO PS "CORSO DI CAMBIO FRANCO-EURO PIÙ RAGIONEVOLE"**

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*È aperta la discussione<sup>1</sup>.*

LURATI S. - L'economia sta arrancando e nonostante sia stato introdotto un valore di cambio soglia a 1.20 franchi la nostra moneta rimane abbondantemente sopravvalutata. Molteplici comparazioni internazionali in materia di prezzi, del resto, lo confermano: se consideriamo i beni che sono comunemente ritenuti come "negoziabili" un euro situato tra 1.40 e 1.65 franchi rappresenterebbe quello che si può definire un "corso equilibrato". A tale proposito un confronto sul lungo termine fatto con la Germania dimostra che, attualmente, il corso di cambio più corretto sarebbe situabile attorno a 1.50 franchi.

L'accenno alla Germania si deve al fatto che essa è il partner commerciale principale per la Svizzera e anche il Paese da dove proviene la maggior parte del turismo. Buona parte delle imprese concorrenti sul piano internazionale per l'industria d'esportazione si trova al di là del Reno. Anche con la situazione ticinese la differenza non è molta; basta osservare la situazione del commercio e della ristorazione per rendersi conto che la sopravvalutazione in atto è sostanzialmente di tipo speculativo e non ha nessuna attinenza con la realtà economica di riferimento.

La Banca nazionale svizzera (BNS) è chiaramente chiamata ad agire ma purtroppo, dopo aver fissato il cambio a 1.20 franchi, è di fatto rimasta passiva nonostante l'indice dei prezzi al consumo abbia registrato una considerevole contrazione e che ciò sarà presumibilmente anche lo scenario del 2012. Uno scenario che dovrebbe preoccupare l'intero Paese e non solo i Cantoni di frontiera.

Se andiamo ad analizzare l'evoluzione occupazionale, benché la disoccupazione per fattori stagionali sia lievemente retrocessa alla fine di marzo, ci rendiamo conto che a pagare il prezzo sono sempre e solo migliaia di salariati. Uno stato di cose che non cessa di preoccupare anche perché, per stessa ammissione del responsabile dell'Ufficio cantonale di collocamento (UCC) i dati, se letti nella giusta prospettiva, denotano un andamento preoccupante in una serie di settori del terziario che, a medio termine, potrebbero accelerare un processo di sotto occupazione difficilmente reversibile. Dovrebbe inoltre preoccupare l'aumento del ricorso al lavoro ridotto che potrebbe essere solo un preludio alla cancellazione di posti di lavoro nel settore industriale, anch'esso particolarmente penalizzato dall'evoluzione del corso del franco.

La nostra moneta nazionale dovrebbe essere prima di tutto utile alla Svizzera. Con la politica monetaria attualmente perseguita dalla BNS stiamo però ottenendo l'effetto contrario. La costante sopravvalutazione del franco sta iniziando a produrre grossi danni al Paese; lo dimostra un'inchiesta del dicembre 2011 della BNS. Essa rileva che l'85% delle imprese industriali e il 63% di quelle commerciali stanno soffrendo pesantemente. Del

---

<sup>1</sup> Parte della discussione è già avvenuta nel dibattito sulla proposta di risoluzione concernente la riforma dell'organizzazione del Consiglio federale, vedi pp. [4416-4422](#).

resto Economiesuisse ha cominciato a mutare posizione schierandosi anch'essa a sostegno di un aumento del valore della soglia di cambio. La BNS deve quindi agire elevando la soglia di cambio e, provvisoriamente, 1.40 franchi per euro sarebbero accettabili per l'intera economia svizzera e permetterebbero di allentare la pressione sui livelli salariali e sull'occupazione.

Il Ticino (ricordiamo che la stessa risoluzione è stata presentata anche in altre realtà cantonali), deve farsi portavoce di una richiesta sensata, ancorché urgente, per la nostra economia fortemente penalizzata, tra l'altro, dal fatto che i nostri sbocchi naturali sono orientati verso sud e quindi confrontati con un'economia fortemente in crisi e fortemente concorrenziale a livello di prezzi e di costo della manodopera.

Ai colleghi Bignasca e Celio, già intervenuti sull'argomento durante la discussione sull'oggetto precedente, rispondo che non è corretto liquidare un tema così importante affermando che non è possibile cambiare il corso del franco. L'Unione svizzera di arti e mestieri (USAM) ha lanciato un grido di allarme (benché non sia solita esprimersi in questi termini) chiedendo alla popolazione di continuare a fare acquisti in patria e non all'estero; si calcola che circa cinque miliardi di franchi sono spesi all'estero. Alla luce di ciò ritengo che uno sforzo per aumentare il valore soglia del cambio franco-euro sia il minimo indispensabile.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - La richiesta diretta alla BNS è chiara e semplice: portare il tasso di cambio franco-euro a 1.40. Richiesta condivisibile sulla carta e auspicabile nella realtà, viste le difficoltà economiche di molti settori in quest'ultimo anno e mezzo. Ma vogliamo trasmettere davvero questo messaggio a Berna e al resto della Svizzera pur sapendo che non sarà efficace? Il PPD+GG ritiene che il santo non valga la candela: si tratta di un bersaglio irraggiungibile. Sarebbe più utile concentrarci su misure influenzabili e determinabili dalla politica al posto di insistere per l'ennesima volta a intaccare l'autonomia dalla politica della BNS (tra l'altro più volte ribadita dal popolo)?

Se il Gran Consiglio è convinto della bontà della risoluzione proposta dai colleghi Kandemir Bordoli e Lurati, l'invito è di procedere "comme il faut". In altre parole, se l'aula ritiene che il santo vale la candela, perché non mettere un bel cero al posto della candela e proporre un tasso di cambio franco-euro di 1.50 o addirittura 1.60? Cambierebbe poco visto che l'efficacia della risoluzione sarebbe in ogni caso pari a zero.

Forse dimentichiamo che il primo vero ruolo della BNS è garantire la stabilità dei prezzi nel lungo termine e in maniera indipendente. La Costituzione federale [RS 101] all'art. 99 cpv. 2 afferma che *«la Banca nazionale svizzera, in quanto banca centrale indipendente, conduce una politica monetaria nell'interesse generale del Paese; è amministrata con la collaborazione e sotto la vigilanza della Confederazione»*.

Teniamo inoltre presente che la soglia di 1.20 franchi è attualmente l'unica credibile e sostenibile nei confronti dei mercati, come ribadito peraltro lo scorso ottobre dai vertici della BNS ai rappresentanti delle associazioni economiche ticinesi. A proposito di credibilità e sostenibilità, non dimentichiamo che i meccanismi dei mercati monetari sono estremamente complessi, ma certamente sensibilissimi a prese di posizione ufficiali di una banca centrale come la nostra. Per non parlare dei costi per la BNS degli utili verosimilmente non distribuiti ai Cantoni e così via.

La critica a nome del gruppo PPD+GG non va intesa come un attacco partitico o personale, bensì come un invito a sedersi attorno a un tavolo per capire quali sono i bersagli raggiungibili che a breve e a medio termine potrebbero sostenere l'economia in



difficoltà. Se vogliamo portare avanti un discorso costruttivo e utile propongo di riunire il gruppo interparlamentare sulle questioni economiche promosso dal collega Morisoli affinché si chini su una proposta di risoluzione che sia veramente efficace.

Tanto per essere propositivi e non semplicemente critici, vi sono ancora diversi margini di intervento che non riguardano direttamente le negoziazioni tra le parti sociali. In particolare si può pensare alla riduzione di imposte e tasse a carico delle imprese, alla semplificazione degli obblighi amministrativi e burocratici, a misure straordinarie quali ad esempio la riduzione degli oneri sociali a carico delle imprese, l'estensione della garanzia contro i rischi all'esportazione ai rischi di cambio, il contenimento dei costi dei vettori energetici, la riduzione dell'IVA e dei dazi all'importazione, eccetera.

Per concludere il mio gruppo respinge la proposta di risoluzione sulla base degli argomenti esposti e invita il gruppo interparlamentare sulle questioni economiche a presentare altre proposte di risoluzione credibili e condivisibili.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Premetto che per diritto costituzionale la BNS è un ente indipendente e in quanto tale essa non può e non deve accettare istruzioni da Esecutivi o Legislativi cantonali o federali e da altri enti. È difficile sapere come agire in un contesto politico ed economico come quello che stiamo vivendo. Per il momento la decisione di definire un tasso minimo di cambio di 1.20 franchi per euro, adottata dalla BNS il 6 settembre 2011, si è rivelata una buona decisione: l'esercizio 2011 si è concluso con un utile di 13.5 miliardi di franchi, permettendo all'istituto di emissione di distribuire un miliardo di franchi alla Confederazione e ai Cantoni. Utili di cui ha approfittato anche il Ticino per 28.5 milioni di franchi. Si tratta di una politica di cambio che la BNS non intende abbandonare, come ribadito ancora recentemente dal presidente a interim.

Il tasso minimo di cambio applicato dalla BNS non sembra tuttavia aver soddisfatto tutti. I sindacati, l'economia d'esportazione, il settore turistico e gli operatori del commercio al dettaglio chiedono di aumentarlo: a loro avviso vi sarebbero 40 mila posti di lavoro in pericolo solo per il 2012. Tuttavia l'aumento del corso minimo del franco non è privo di rischi: ogni volta che la BNS compra euro per arginare la speculazione sul franco deve finanziare l'operazione vendendo altri attivi oppure creando moneta. Da febbraio a marzo 2012 le riserve di divise estere sono aumentate di dieci miliardi rispetto al mese precedente; ora assommano a 237 miliardi di franchi e la tendenza è all'aumento perché l'euro non dà segni di vitalità. Questa cifra preoccupa perché pesa sul bilancio della BNS, soprattutto considerando i dati economici dell'Eurozona e gli scenari recessivi in cui si muovono l'economia e la finanza, scenari che potrebbero comportare l'abbandono della moneta unica europea.

Oltre alla pressione sul bilancio della BNS un ulteriore aumento del tasso di cambio comporterebbe un elevato rischio di inflazione. La prolungata sonnolenza dell'euro non può che ispirare cautela. Del resto si è già realizzato nel 1978, quando la BNS fissò un tasso di cambio per far fronte al deprezzamento del marco tedesco. Secondo gli esperti più elevato è il corso minimo di cambio, maggiore è la probabilità per la Banca centrale di finire in un vicolo cieco, agganciando indissolubilmente la Svizzera ai destini della Banca centrale europea e quindi coinvolgendola nel finanziamento dei debiti di Stato dei Paesi membri dell'Eurozona.

Alle argomentazioni incentrate sulla prudenza si contrappongono le preoccupazioni di una parte dell'economia che si dice pregiudicata dalla forza del franco, anche se il rapporto di marzo del Fondo monetario internazionale e lo stesso presidente dell'Associazione

dell'industria metalmeccanica (Swissmen) hanno spento gli allarmi. A dire il vero, più che la forza del franco a noi sembrano pesare altri fattori, a cominciare dalla crisi economica che attanaglia l'Europa intera e dalla perdita di fiducia che ne è conseguita.

Sono significativi i dati pubblicati di recente da GastroSuisse: i consumi interni di bevande e pasti fuori casa si sono drasticamente ridotti e il settore ha perso diecimila posti di lavoro. Come ha affermato un operatore turistico del Canton Vaud, il ruolo del franco non dev'essere sopravvalutato, perché anche i suoi colleghi di Francia, Italia e Austria sono in perdita di velocità. I tempi delle vacche grasse sono finiti e i margini di guadagno si sono assottigliati. Ora si deve costruire la competitività partendo dalla riscoperta di un'imprenditorialità che manca, soprattutto in Ticino, e puntando sulla qualità dell'offerta, anche nel settore turistico che sembra soffrire più del degrado del paesaggio e della qualità di vita che della forza del franco.

Occorre anche dare via a un circolo virtuoso nell'economia per fare in modo che chi importa materie prime o manufatti ribalti i vantaggi del cambio sui clienti interni al Paese. Troppi sono ancora i vincoli e i cartelli che controllano l'importazione. Un circolo virtuoso che permetterebbe anche di frenare il turismo degli acquisti costato cinque miliardi di franchi al commercio svizzero.

Per concludere la ricetta magica non c'è. Per il nostro gruppo aumentare il tasso di cambio è troppo rischioso perché potrebbe attivare un processo inflazionistico dagli effetti difficilmente calcolabili e in ogni caso non risolverebbe i problemi del Paese che sono generati dalla crisi di un modello di crescita che non condividiamo. Ora serve mantenere la barra al centro, favorire il contenimento dei prezzi dei prodotti importati e promuovere la formazione, l'innovazione e la ricerca per mantenere la competitività sul mercato mondiale. Per intanto lasciamo fare alla BNS affidandoci alla saggezza popolare, riassunta nella locuzione "Ofelè fa al to mesté".

CHIESA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - La proposta di risoluzione del gruppo socialista è irrealistica, irrealizzabile e controproducente. Sotto una scorza di pseudo nobiltà (l'aiuto alle aziende esportatrici e dunque all'occupazione interna) si cela un boomerang economico e politico di entità catastrofiche che la sinistra non ha perfettamente compreso.

Per quanto riguarda l'aspetto economico mi soffermerò brevemente su tre considerazioni. La prima è legata al fatto che agire sul mercato dei cambi per deprezzare la nostra moneta comporta necessariamente l'acquisto di "palettate" di miliardi di euro per sostenerlo. Ciò è stato fatto già a partire dal 6 settembre 2011: un fiume di denaro enorme che, in buona sostanza, è stato speso e continua a esserlo per fissare il corso euro/franco a soli 1.20. Alla luce di quanto sopra è plausibile al contrario chiedersi se non vi fossero altre strade per sostenere l'economia rispetto a quella di esporre in tali proporzioni la BNS, non ultima ad esempio quella di varare un piano di rivitalizzazione economica come d'altronde chiesto dal mio partito a livello nazionale con un progetto concreto.

In questo contesto si inserisce la seconda riflessione, ossia la domanda se non sia più utile e opportuno investire in misure economiche a lungo termine piuttosto che agire tramite la leva del cambio. Misure economiche serie (non certo come quel "pacchettino" di due miliardi poi intirizzitosi a meno di novecento milioni di franchi). Ricordo che, ad esempio, il programma federale a sostegno dell'innovazione contro il franco forte, dotato di un budget di cento milioni di franchi, si è concluso con un altissimo numero di richieste. Nel 2011 le domande sono state più di un migliaio per un importo complessivo prossimo ai seicento milioni di franchi, indice che nel nostro Paese vi è ancora un tessuto industriale

creativo e agguerrito.

La terza non poteva che riferirsi alle recenti dichiarazioni del presidente di Swissmem, il signor Hans Hess, che ha espresso un cauto ottimismo circa il futuro prossimo per il settore dell'industria metalmeccanica ed elettrica. Egli ha dichiarato pubblicamente che la forza del franco ha certamente avuto influssi negativi ma che, ad oggi, non si è realizzato nulla di drammatico, al contrario di quanto lui stesso soli sei mesi fa aveva pronosticato configurando la perdita di migliaia di posti di lavoro. Il presidente ha inoltre affermato che la congiuntura mondiale è andata meglio del previsto e il franco non sotto gli 1.20 per euro ha dato più sicurezza al settore.

Accanto a queste brevi considerazioni economiche, vorrei aggiungerne alcune di natura politica. Da un lato è fondamentale sottolineare (come fa il PSS a ogni piè sospinto al contrario del PS ticinese) l'indipendenza della BNS, indipendenza assolutamente essenziale per una corretta conduzione della politica monetaria. La Banca nazionale ha il compito di gestire la politica nell'interesse del nostro Paese. Ma se accettiamo questo principio (ammesso e non concesso che così debba essere) l'indipendenza deve necessariamente significare che l'autorità monetaria non deve accettare alcuna direttiva di origine politica e gestire con responsabilità propria la politica monetaria in modo da servire nel miglior modo gli interessi del Paese a lungo termine. Responsabilità che non è stata dimostrata dal signor Philipp Hildebrand quando in una conferenza stampa sosteneva di non saper nulla delle transazioni della moglie e che comunque aveva ritenuto di dimettersi in quanto conscio di non poter riuscire a dimostrare la sua completa estraneità ai fatti. Ebbene, egli ha dovuto dimettersi ma la sua uscita è stata infame soprattutto alla luce del fatto che in seconda battuta siamo venuti a conoscenza che l'ormai ex presidente era ben informato sulle manovre della moglie e anzi le aveva avallate per e-mail. Insomma una brutta figuraccia per un istituto che dovrebbe distinguersi per integrità morale e gestionale. D'altro canto, cambiando capitolo, rilevo il rischio che da qui a poco l'euro non diventerà che mera carta straccia utilizzata dai pochi e inutilizzabile dai più. Potrebbe essere il caso della Grecia, dell'Italia, della Spagna e del Portogallo e di altre Nazioni che vorranno o dovranno togliersi questa camicia di forza che non permette loro di agire in maniera autonoma e indipendente nell'ambito della loro sovrana politica monetaria. Se così fosse, secondo alcuni noti economisti anche ticinesi, non si è molto distanti dal vedere questo scenario realizzato: la BNS si troverebbe nella propria pancia centinaia e centinaia di miliardi di euro paragonabili a biglietti della lotteria.

In conclusione, invece di lanciarsi in iniziative cantonali di dubbia efficacia, anzi di chiara inefficacia, occorrerebbe perseguire con particolare determinazione le misure di politica a favore della crescita a lungo termine che migliorano le condizioni quadro per l'industria d'esportazione, come ad esempio gli Accordi di libero scambio con i Paesi emergenti più dinamici. A causa del fatto che si può prevedere che il franco svizzero, per motivi strutturali, dovrebbe tendere a un rafforzamento di lunga durata, tali provvedimenti orientati a lungo termine verso un miglioramento strutturale dei fattori che caratterizzano la piazza economica sono particolarmente opportuni. Dobbiamo tendere al miglioramento delle nostre condizioni quadro, della fiscalità delle imprese, delle vie di trasporto, della sicurezza, della formazione e dell'innovazione. Evitiamo voli pindarici e concentriamoci sulle politiche cantonali: molto resta da fare e finora ben poco è stato fatto.

LURATI S. - Sono esterrefatto: coloro che a ogni piè sospinto si dicono preoccupati per l'occupazione in presenza di una proposta di risoluzione che cerca di far passare un'idea (che comunque la BNS tra sei mesi sarà costretta ad adottare per salvare qualche

centinaio di migliaia di posti di lavoro) fanno marcia indietro. Fa ancora più specie chi si accontenta dei 28.5 milioni di franchi ricevuti dal Cantone di fronte alla prospettata perdita di posti di lavoro. Non capisco coloro che gioiscono per la situazione in cui si trova l'euro: dovremmo fare il tifo per la ripresa di quella moneta se vogliamo vendere ancora al di fuori del Paese.

CELIO F. - Il collega Lurati afferma che la BNS adotterà la misura oggetto della proposta di risoluzione anche senza il suo accoglimento: mi chiedo che bisogno abbiamo di occuparcene noi.

PASSALIA M. - Ricordo che i meccanismi di funzionamento di una banca nazionale sono alquanto complessi: le decisioni vengono adottate in modo autonomo e indipendente sulla base di determinati studi. Inoltre il tasso di cambio incide sui costi di un'azienda ma vi sono una serie di altri costi di cui ho parlato nell'intervento precedente che possono subire ancora modifiche: l'IVA, tasse e imposte indirette, eccetera. Non è dunque corretto affermare che l'unico margine di manovra è costituito dal tasso di cambio.

BIGNASCA A. - Faccio notare al collega Lurati che le industrie ticinesi e svizzere traggono un vantaggio dal tasso di cambio fissato a 1.20 franchi per euro perché anche le importazioni sono pagate con il medesimo cambio. Bisognerebbe quindi tenere conto della bilancia commerciale verso l'Eurozona prima di fare certe proposte.

DELCÒ PETRALLI M. - Vorrei ribattere al collega Lurati che siamo preoccupati per l'occupazione ma riteniamo che la proposta di intervenire sul tasso di cambio non costituisca il mezzo migliore; vi sono una serie di altri interventi possibili per arginare il turismo del consumo. Se vogliamo svalutare la nostra moneta usiamo i soldi stampati dalla BNS per coprire i deficit delle assicurazioni sociali; faremmo un favore a tutti.

CHIESA M. - Siamo tutti preoccupati per la situazione dell'occupazione, ma quando si presentano simili proposte di risoluzione bisognerebbe capire qual è il costo legato a questo genere di operazione. Far salire il tasso di cambio franco/euro a 1.40 costerebbe miliardi di franchi; sarebbe più utile usare quella cifra con altri strumenti oltre al mercato dei cambi. Non ci discostiamo dall'obiettivo ma dagli strumenti proposti.

MORISOLI S. - Istintivamente in caso di incendio butteremmo acqua sul fuoco, ma se a bruciare fosse l'industria chimica faremmo danni enormi. La medesima cosa vale per l'oggetto in discussione: stiamo attenti a utilizzare la BNS con scopi per i quali non è stata creata. Gli Stati che hanno usato le banche centrali per diventare ricchi e spendaccioni senza pagare la fattura oggi si trovano in una situazione difficile. Non è la speculazione ad aver creato problemi bensì l'irresponsabilità di chi doveva guidare questi Paesi. Aumentando il tasso di cambio franco/euro la Svizzera coprirebbe gratuitamente i buchi creati da quelle Nazioni. Non facciamo di una misura eccezionale la misura standard con cui rafforzare l'economia. Voteremo no.

Se qualcuno vuole dare il compito all'intergruppo di proporre al Parlamento una risoluzione contenente misure più attive verso la Confederazione lo convocherò con piacere.

CAIMI C. L. - Sono contrario alla proposta di risoluzione in oggetto. Il presidente a interim della BNS Thomas Jordan ha dichiarato che mantenere il tasso di cambio a 1.20 franchi per euro è già di un'operazione complessa: settecento banche che fanno parte del mercato interbancario mondiale stanno cercando di collaborare in questa operazione. Passare a un tasso di cambio di 1.30 o 1.40 franchi per euro sarebbe una follia dal punto di vista economico e soltanto chi specula sulla valutazione svizzera può pensare di procedere con un'operazione simile. La politica non deve mettere il naso nei compiti che spettano alla BNS, quindi votare no costituisce un dovere per la politica.

SEITZ G. - Un Paese è forte quando ha una moneta forte. Gli USA stanno cercando di valutare il dollaro aiutando l'economia ma non con il sistema proposto dall'iniziativa cantonale in oggetto. La Lega dei ticinesi e l'UDC sono sempre stati contrari a un avvicinamento all'Europa e non vorremmo oggi pagare noi il conto di questo sistema. L'economia importa a tassi estremamente favorevoli perché la Svizzera non ha materie prime fuorché l'acqua, quindi voterò no.

FOLETTI M. - Sono perplesso: dall'inizio dell'anno il Gran Consiglio ha votato tre risoluzioni all'indirizzo delle Camere federali. Le iniziative cantionali dovrebbero essere proposte su argomenti davvero importanti; in caso contrario il rischio è banalizzare questo strumento previsto dalla Costituzione con lo scopo di far conoscere all'Assemblea federale i problemi più importanti dei Cantoni.

*La discussione è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, la proposta di risoluzione è respinta con 12 voti favorevoli, 61 contrari e 2 astensioni.*

**14. PROPOSTA DI RISOLUZIONE (INIZIATIVA CANTONALE) DEL 12 MARZO 2012  
PRESENTATA DA FIORENZO DADÒ E MAURIZIO AGUSTONI PER IL GRUPPO  
PPD+GG "INIZIATIVA POPOLARE «BASTA CON LA COSTRUZIONE SFRENATA  
DI ABITAZIONI SECONDARIE!»: CHE NON SIA DI PREGIUDIZIO ALLE REGIONI  
DI MONTAGNA"**

*Ai sensi dell'art.102 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su proposta dell'Ufficio presidenziale, l'oggetto è demandato alla Commissione della gestione e delle finanze.*

**15. POLITICA UNIVERSITARIA CANTONALE 2012: UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA (USI), SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA (SUPSI), DIPARTIMENTO FORMAZIONE E APPRENDIMENTO DFA/SUPSI (EX-ASP) E ACCORDI INTERCANTONALI (AI)**

Messaggio del 28 settembre 2011 n. 6537

*Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.*

*Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nella parte conclusiva del rapporto si chiede che vengano risolti alcuni problemi legati a un programma di dottorato presso l'USI. Trovo particolarmente strano che in un rapporto di questo tipo si riportino questioni che non hanno a che vedere con l'oggetto. Credo che il deputato Guerra abbia fatto un po' di confusione tra la sua figura di relatore e quella di dottorando. La questione verrà approfondita, ma non posso sicuramente prendere oggi decisioni che spettano all'Università. Chiedo quindi a chi redige rapporti di separare le questioni personali da quelle inerenti all'oggetto del messaggio.

GUERRA M., RELATORE - Ringrazio il Consigliere di Stato per avermi dato la possibilità di un chiarimento. Tengo a sottolineare che all'USI c'è veramente un problema, in quanto vi sono dottorati aperti ma l'Università non propone i corsi necessari. Ricordo che con la riforma post-Bologna un'università per far conseguire un dottorato deve offrire corsi specifici, oltre che una tesi. L'USI purtroppo non propone questi corsi. Da dottorando effettivamente ho potuto constatare tale problema, e benché abbia chiesto più volte informazioni in merito all'USI stessa, non ho ancora ricevuto risposte soddisfacenti. L'unica possibilità, a oggi, è quella di seguire i corsi necessari in un'altra università a proprie spese.

CAPRARA B. - Il tema effettivamente non è stato approfondito dalla Commissione, proprio perché ritenuto marginale e non coerente con l'oggetto del messaggio.

BERETTA-PICCOLI F. - Mi astengo perché sono contro il sistema burocratico. L'USI dovrebbe diventare una scuola pubblica a tutti gli effetti come lo è il liceo.

DEL DON O. - Ritengo che l'USI sia un fiore all'occhiello per il nostro Cantone. Il problema citato dal collega Guerra non mi ha lasciato indifferente e, dopo essermi informato al riguardo, ho capito che esiste davvero ed è serio.

Aderisco al rapporto ma chiedo al Consigliere di Stato di occuparsi al più presto di questo problema.

*La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.*

*Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 75 voti favorevoli e 1 astensione.*

*Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli e 2 astensioni.*

**16. RICHIESTA DEL CREDITO SUPPLETORIO DI 2'180'000.- FRANCHI PER I LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE, RISANAMENTO ENERGETICO, MESSA IN SICUREZZA E AMPLIAMENTO DEL CENTRO PROFESSIONALE COMMERCIALE DI CHIASSO**

Messaggio del 7 dicembre 2011 n. 6583

*Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.*

*Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.*

*Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Gran Consiglio di rinviare il messaggio al Consiglio di Stato in attesa di conoscere ammontare e responsabilità tecniche e politiche del credito suppletorio richiesto.*

*È aperta la discussione di entrata in materia.*

CAVADINI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La ristrutturazione del Centro professionale commerciale di Chiasso (CPC) è recentemente passata alla cronaca non certo come un fulgido esempio di una virtuosa gestione di progetti da parte dello Stato. Il messaggio e i rapporti commissionali ripercorrono i fatti salienti e le principali disfunzioni tecnico-progettuali e procedurali di un cantiere non ancora concluso. Il tema è stato inoltre

ripreso da puntuali atti parlamentari<sup>2</sup> e ha trovato ampio spazio nei media cantonali, dove il dibattito ha esacerbato i toni creando un clima sfavorevole alla gestione del dossier.

Oggi siamo chiamati a votare un sorpasso di credito di 2'180'000 milioni di franchi, che si eleva a 3'270'000 franchi qualora venisse accolto il rapporto di maggioranza. Ancora una volta quindi il Parlamento si trova di fronte a un sorpasso di spesa su un progetto di ristrutturazione, dovendo decidere se procedere oppure ritornare l'oggetto al mittente (come peraltro suggerisce il rapporto di minoranza). Per poter maturare una decisione però è opportuno contestualizzare la richiesta analizzandola su due fronti: da un lato l'aspetto puntuale e di preciso riferimento al CPC e dall'altro valutandolo in un contesto più ampio che coinvolge la gestione di tali progetti da parte della Sezione della logistica, nonché questioni più prettamente finanziarie legate all'andamento delle finanze cantonali.

Per quanto attiene al primo aspetto è opportuno evidenziare che si tratta di una sede scolastica in attività con un cantiere in casa che ha causato disagi in particolare ai principali fruitori (allievi e docenti). La tempestiva conclusione del cantiere è auspicabile: la qualità della formazione non passa solo dall'insegnamento ma anche dall'ambiente di studio e lavoro che strutture funzionali e dignitose possono garantire. I disagi causati dal cantiere sono in parte imputabili alla scelta originaria di non trasferire gli allievi in strutture separate, decisione che oggi appare quanto meno discutibile; resta l'auspicio che in futuro non si sottovalutino le conseguenze che un cantiere può comportare a una sede scolastica ancora aperta.

"Con i se e con i ma non si fa la storia": serve a poco recriminare sul passato anche se la storia recente della ristrutturazione del CPC di Chiasso è piuttosto travagliata. I documenti a nostra disposizione (ovvero il messaggio e i rapporti) lo illustrano chiaramente. Il rapporto di maggioranza fa considerazioni di merito che illustrano le disfunzioni di gestione del progetto; in particolare si riferisce a valutazioni sullo stato della struttura troppo ottimistiche (stilate all'epoca dell'acquisto) e alla discutibile gestione dell'imprevisto e del progetto nel suo complesso. Considerazioni simili sono presenti anche nel rapporto di minoranza.

Con tali premesse può risultare difficile autorizzare la richiesta di sorpasso ma non dobbiamo dimenticare gli effetti delle nostre decisioni. Allo stato attuale vi è un cantiere aperto in una scuola che merita di essere ultimato e che richiede una precisa autorizzazione parlamentare. Una mancata concessione del credito non faciliterebbe la messa a nuovo dello stabile in tempi brevi con i relativi disagi che ne conseguono. Non sembra pertanto opportuna la proposta del rapporto di minoranza di rimandare il messaggio al mittente.

Per quanto attiene alle conclusioni del rapporto di maggioranza vi è da considerare l'aumento del credito richiesto. I motivi dei tagli proposti dal Consiglio di Stato sono di natura esclusivamente finanziaria; essi prevaricano le ragioni legate alla garanzia di qualità della struttura. Pur apprezzando gli sforzi di contenimento dei costi, non possiamo concordare sulla scelta perché potrebbe richiedere interventi futuri con l'apertura di un successivo cantiere e l'impiego di nuove risorse finanziarie. Inoltre non garantirebbe lo standard previsto inizialmente e avrebbe conseguenze dirette sulla funzionalità dell'istituto, come per altro evidenziato dalla direzione dei lavori e dalla direzione della scuola.

---

<sup>2</sup> Interpellanza: *Centro professionale commerciale (CPC) di Chiasso: sempre peggio e non si vede una soluzione a breve termine!*, Massimiliano Robbiani e cofirmatari, 07.02.2012; risposta del Consiglio di Stato del 06.03.2012. Interrogazione n. 15.12: *Centro professionale commerciale di Chiasso, oltre i disagi quotidiani adesso pure il freddo!*, Massimiliano Robbiani, 24.01.2012; risposta del Consiglio di Stato del 13.03.2012.



Mi soffermo ora sul contesto più generale nel quale si inserisce la tipologia di richiesta contemplata nel messaggio. Non si può restare indifferenti riguardo ai dubbi legati alla capacità da parte della Sezione della logistica di gestire simili cantieri, sorti nel corso dei lavori commissionali, che lasciano domande aperte sul suo operato per le quali si dovranno trovare risposte.

L'altra questione che merita una menzione è quella relativa alla proposta di risparmi formulata dal Consiglio di Stato. Più volte in Parlamento si sono levate voci in difesa dell'uso parsimonioso delle risorse finanziarie chiedendo risparmi laddove possibile. Sembrerebbe pertanto contraddittorio non riconoscere ora gli sforzi effettuati dal Governo su questo particolare dossier, ma non bisogna banalizzare la parola "risparmio" nell'accezione di "taglio". In alcuni frangenti (come nel caso in oggetto) risulta più efficace evitare tagli lineari che potrebbero addirittura comportare maggiori costi futuri (dovuti per esempio alla riapertura di un cantiere). Non dobbiamo infine dimenticare che stiamo parlando di investimenti a favore di sedi scolastiche frequentate da nostri giovani concittadini.

In conclusione, a nome del gruppo PLR porto l'adesione al rapporto di maggioranza su un messaggio che cela luci e ombre; ombre di una gestione che dovrà essere verificata. Gli strumenti per poterlo fare non mancano, basti pensare alla recente istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per il caso della Sezione della logistica. Per quanto attiene alle luci si auspica possano essere quelle che gli allievi e i docenti dell'istituto accenderanno al termine dei lavori del cantiere e che serviranno a illuminare le aule dove svolgere una serena attività scolastica. L'approvazione del rapporto di maggioranza contribuirà alla realizzazione di tale auspicio.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Del CPC di Chiasso si è parlato forse anche troppo. Oggi siamo chiamati a decidere se dare il via libera a crediti sui quali non si è ancora proceduto a fare controlli. Non sappiamo se la cifra in oggetto comprende la totalità dei lavori e se effettivamente si sia proceduto in modo corretto. Allo stesso tempo non prestiamo attenzione a fenomeni intollerabili di spreco e inefficienza che sono stati portati alla luce. Il rapporto di minoranza spiega in modo esaustivo perché riteniamo opportuno rimandare il messaggio al Consiglio di Stato per conoscere l'ammontare e le responsabilità tecniche e politiche del credito suppletorio. Se la discussione si risolverà con un accoglimento del credito alle prossime Olimpiadi la medaglia della disciplina "sprecatlon" sarà nostra.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Dobbiamo prestare attenzione a non commettere un danno maggiore rispetto a quelli già riscontrati durante l'esame del messaggio in seno alla Commissione della gestione e delle finanze. Il rischio è perdere i 2.4 milioni di franchi di sussidio previsto dalla Confederazione per la riattazione dello stabile oggetto della richiesta di credito. Il termine da rispettare per beneficiare del sussidio è il 31 dicembre del 2013. Alla luce di ciò il gruppo PPD+GG approva il messaggio.

Occorre però fare alcune osservazioni. Quando la Commissione della gestione e delle finanze ha fatto un sopralluogo nel cantiere è rimasta sbigottita per la situazione creata per gli studenti e i docenti della scuola.

Ciò non doveva capitare: la convivenza tra la scuola e il cantiere ha avuto difficoltà che si dovrebbero evitare almeno durante la sessione degli esami prevista nel mese di giugno. Ci auguriamo che in futuro una simile situazione non si venga più a creare.

Inoltre quando nel 2004 votammo il credito di 8.5 milioni di franchi destinati all'acquisto dello stabile in oggetto si sostenne che esso era in ottimo stato<sup>3</sup>. Se oggi siamo chiamati a votare tre milioni di franchi significa che così non era. Nel 2008 votammo un credito di 9.8 milioni di franchi per la riattazione dello stabile (contenuto in un credito complessivo di 47'835'980 franchi per costruzioni, ristrutturazioni e risanamenti energetici di scuole professionali): anche in quell'occasione non fu fatto cenno alla reale situazione<sup>4</sup>.

La Commissione della gestione e delle finanze non reputa opportuno ridurre il credito necessario di 980 mila franchi perché nei prossimi cinque o dieci anni i lavori che oggi la Sezione della logistica non ritiene necessario fare diventeranno necessari; ciò significherebbe riaprire il cantiere e creare nuovamente disagi ai docenti e agli allievi. È quindi preferibile ultimare oggi i lavori e chiudere il cantiere al più presto per non riaprirlo più.

Infine è ovvio che una serie di aspetti dal punto di vista finanziario e della logistica non sono funzionati. Abbiamo infatti chiesto alla Commissione d'inchiesta di occuparsi di questo dossier per chiarire eventuali responsabilità nella conduzione del cantiere. Non dobbiamo però sovrapporre la richiesta di credito in oggetto (che la Commissione della gestione e delle finanze ha ritenuto opportuno aumentare) e il lavoro di cui è stata incaricata la Commissione d'inchiesta. Abbiamo chiesto di non liquidare i 200 mila franchi supplementari destinati ai progettisti fintanto che essa non avrà fatto luce sulla questione.

Con le considerazioni esposte e a queste condizioni il gruppo PPD+GG invita ad approvare il credito in oggetto.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Si potrebbe tranquillamente affermare che piove sempre sul bagnato, sennonché questa volta si tratta di un bagnato potenzialmente diverso dal solito: diverso perché, a differenza della fattispecie della costruzione di uno stabile nuovo (dove gli imprevisti, anche se ampiamente contemplati nei bandi di concorso, possono e devono essere contenuti) nel caso di ristrutturazioni le sorprese sono più o meno dietro ogni muro. Ciò è ancor più comprensibile quando si tratta di uno stabile risalente al 1907 a cui sono state aggiunte due ali nel 1947. Uno stabile, quindi, quasi da abbattere e ricostruire se non si fosse considerato anche il suo inserimento nel contesto urbano della cittadina. L'elemento che ha quasi certamente fatto pendere la bilancia per una sua ristrutturazione è la valutazione peritale effettuata prima dell'acquisto del manufatto. Valutazione che, come mette bene in evidenza il rapporto di maggioranza, descriveva lo stato dello stabile, in particolare nella sua struttura, come ottimo e complessivamente buono in linea generale e ciò poiché nell'ambito di una serie di interventi di risanamento e manutenzione a partire dal 1986 ci si era fatti l'idea (lo afferma la perizia) di essere in presenza di un manufatto di valore.

È qui che nasce l'equivoco e sorprende non poco che, se corrisponde al vero che sono stati fatti numerosi interventi di manutenzione, nessuno si sia accorto prima delle magagne venute alla luce non appena sferrato il primo colpo di piccone. I casi sono due: chi ha effettuato gli interventi aveva le classiche fette di salame sugli occhi, oppure avevano, per ragioni a noi incomprensibili, interesse a minimizzare le incognite che avrebbero potuto

---

<sup>3</sup> Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio* 2003/2004, vol. 5, p.. 3639.

<sup>4</sup> Vedi *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio* 2008/2009, vol. 2, pp. 729-740.

portare alla demolizione del manufatto, anziché alla sua ristrutturazione. Ma tant'è, almeno per quanto riguarda la continuazione dei lavori e la necessità di portare a termine il più in fretta possibile gli interventi previsti, non è possibile avere ripensamenti legati a eventuali responsabilità pregresse che, come affermato nel rapporto di maggioranza, dovranno essere lasciate alla Commissione parlamentare d'inchiesta nell'istruzione delle pratiche a essa confidate.

Ora è urgente procedere all'ultimazione e alla consegna dell'opera realizzando al meglio quanto dev'essere fatto, onde evitare che nell'intento di contenere i costi ci si trovi confrontati, tra una decina di anni, con la necessità d'intervenire nuovamente. Alla luce di ciò il gruppo socialista sottoscrive il rapporto di maggioranza e sostiene la richiesta volta ad accelerare gli interventi per rendere agibile la struttura senza l'inutile allungamento dei tempi. Allungamento che andrebbe ancora una volta a pesare sulla qualità del lavoro di docenti e allievi impegnati in quella sede. Essi già da troppo tempo devono convivere con un cantiere che, oltre che produrre rumore, polvere e disagi vari, in alcune occasioni si è pure rivelato pericoloso dal profilo della sicurezza in materia di prevenzione degli infortuni. Il PS sposa la proposta della maggioranza della Commissione volta a chiedere la sospensione dei lavori per il periodo strettamente necessario per lo svolgimento degli esami delle diverse classi. La sospensione potrà e dovrà essere recuperata dall'impresa e dagli artigiani durante il periodo delle vacanze scolastiche, predisponendo una programmazione efficiente e sinergica che contempi, se del caso, l'impiego di un numero maggiore di addetti ai lavori.

Se quanto sopra esposto vale per quanto riguarda il "bagnato diverso" legato alle incognite insite in un progetto di ristrutturazione, non è però applicabile a quanto avvenuto a lavori iniziati. Purtroppo anche in tal caso siamo di fronte a una sorta di continuità che rende la Sezione della logistica criticabile. I rapporti tra quest'ultima e il progettista sono a dir poco avvolti dalla nebbia. Pare logico chiedersi come mai, dopo una gara d'appalto, la Direzione lavori sia stata affidata a uno studio che dopo pochi mesi ha gettato la spugna. Qualcuno si era reso conto dell'improponibilità dell'opera a fronte di un budget troppo esiguo? Tra il progettista e la Direzione lavori vi erano divergenze di vedute tali da impedire la necessaria collaborazione? O tra la Sezione della logistica e la Direzione lavori mancava il necessario rapporto di fiducia per gestire una situazione così complessa? Oppure semplicemente la Direzione lavori si è resa conto di non essere all'altezza del compito assunto? Quesiti leciti la cui risposta affidiamo alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Al Parlamento oggi compete l'onere, a fronte di una situazione certamente nebulosa, di garantire la prosecuzione dei lavori per ottenere, nell'interesse della comunità, il miglior risultato possibile e mettere in condizioni accettabili e poi ottimali gli studenti e i docenti. Pur condividendo le obiezioni contenute nel rapporto di minoranza, il gruppo socialista sosterrà, seppure senza entusiasmo, il rapporto di maggioranza. Il sottoscritto, in quanto membro della Commissione parlamentare d'inchiesta, si asterrà dal voto.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il Consiglio di Stato ha il merito di aver voluto conservare un edificio che porta avanti la storia di Chiasso invece d'intervenire con le ruspe e con una costruzione nuova. Oggi ci troviamo di fronte a una variazione del vecchio teorema dell'auto usata: i rivenditori di automobili d'occasione elogiano i pregi dell'acquisto d'occasione e il prezzo non è mai bassissimo. Dall'altra parte si ritiene che il mezzo non valga più niente e non è in buono stato e si torna a casa con

due soldi in tasca. Si tratta di una situazione comune a tanti cittadini, ma fa specie trovare una simile mancanza di perizia e abilità di valutazione nel caso di un acquisto pubblico. Quando è stato acquistato lo stabile di Chiasso la perizia effettuata dalla Sezione della logistica parlava di un ottimo stabile in buone condizioni; al momento dell'approvazione del credito per il risanamento degli stabili scolastici restava, sulla carta, un ottimo investimento. Non voglio ora ripercorrere la cronistoria della scoperta del degrado della struttura dell'edificio, una scoperta che numerosi privati cittadini esperiscono ristrutturando una casetta ma che sarebbe tranquillizzante non dover sperimentare in ambito pubblico. Con il pensiero rivolto agli studenti e ai docenti della CPC di Chiasso il gruppo dei Verdi accoglie il credito, seppure a malincuore per il modo raffazzonato con cui l'intera ristrutturazione pare sia stata condotta.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Ancora una volta ci troviamo a discutere una richiesta di credito supplementare per un sorpasso di preventivo, a seguito di un'errata valutazione dei costi. I motivi sono molteplici, dire validi sarebbe un po' azzardato. Anche nel rapporto di maggioranza, che chiede di concedere il credito suppletorio, non vengono risparmiate critiche su come si sia proceduto. Esso non dà comunque un segnale abbastanza forte di non accettare più situazioni di mal andamento progettuale, di gestione e direzione di cantiere a dir poco superficiali ed effettuate da personale non all'altezza, con tempistiche sbagliate. Il rapporto di minoranza denuncia quanto non ha funzionato e in particolare critica l'aumento sproporzionato d'onorario e la situazione in cui si viene a trovare il Gran Consiglio di fronte alla richiesta del credito. Siamo al corrente che è attiva una Commissione parlamentare d'inchiesta al fine di verificare l'operato della Sezione della logistica. In generale in questo tipo di attività, vale a dire promozione, gestione e conclusione di un progetto, il Cantone Ticino non è un vero specialista, anzi è abbastanza scarso, soprattutto se quale termine di paragone si considerano i consuntivi rispetto ai preventivi: spesso si è sforato i preventivi ben oltre il fatidico 10%, che poi arrivava al 20%. Si tratta di un modo di lavorare inaccettabile; nell'economia privata ciò comporterebbe aver bisogno del triplo di procuratori per risolvere le cause conseguenti, al contrario nel caso in cui si tratta del Cantone, perché basta tornare in Parlamento a chiedere un credito suppletorio per sistemare la faccenda. Tornando all'oggetto in questione, sappiamo che la realizzazione era di responsabilità della Sezione della logistica, ora sotto inchiesta. Alla luce di ciò concordiamo con le conclusioni del rapporto di minoranza che propongono di rinviare il messaggio al Consiglio di Stato in attesa di verificare le responsabilità e l'esatto ammontare del credito suppletorio.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - L'immobile in oggetto non rappresenta un buon esempio di gestione di un cantiere e di ristrutturazione di uno stabile; oggi però non siamo qui per ripercorrere la storia e la scarsa gloria del CPC di Chiasso, bensì per approvare un credito che porterà a termine i lavori rendendo possibile la restituzione dell'immobile alla sua funzione.

I problemi sollevati dai rapporti esistono e hanno radici piuttosto lontane; ricordo che l'acquisto deciso nel 2004 era stato accompagnato da un credito di progettazione che rimase inutilizzato per un paio di anni: ciò portò, nel 2008, all'allestimento del messaggio che accomunava quello in oggetto ad altri immobili da ristrutturare e a un progetto non

sufficientemente solido<sup>5</sup>. Tengo a sottolineare che con la richiesta di un credito suppletorio non si è voluto cercare una scorciatoia, già percorsa dai Governi passati, ovvero mettere il Parlamento di fronte al fatto compiuto. Quando ci si è resi conto che il preventivo non poteva essere onorato si è deciso di chiedere un ulteriore credito spiegandone le ragioni; credito che il Gran Consiglio è invitato ad accogliere a cantiere ancora aperto. Se allora si fosse agito con maggior tempismo e precisione il preventivo sarebbe stato migliore ma non avremmo risparmiato molto perché avremmo già aggiunto il credito chiesto oggi.

Non voglio addentrarmi in questioni sollevate in alcuni interventi che mi hanno preceduto inerenti alla Sezione della logistica; l'eventuale decisione di accoglimento del credito non cancellerà gli accertamenti sulle responsabilità rispetto a questo oggetto. Lascio alla Commissione parlamentare d'inchiesta l'onere del giudizio.

La soluzione proposta dal rapporto di minoranza è improponibile: il credito votato nel 2008 era distinto in cinque decreti legislativi separati: uno per il CPC di Chiasso, uno per la palestra del CPC di Chiasso, uno per la palestra del CPC di Locarno, uno per il centro di Mezzana e l'ultimo per il CPC di Trevano. Anche se fossero rimasti disponibili soldi previsti per altri istituti non avremmo potuto trasferirli al CPC di Chiasso. Inoltre numerose di queste opere sono in fase di ultimazione per cui non sarebbe neanche stato possibile verificarne la disponibilità. Ricordo che la legge, in caso di un credito suppletorio di un'entità come quello in oggetto, prevede l'obbligo di porlo in votazione. Rimandare il messaggio al mittente significherebbe ritardare il proseguo e la conclusione dei lavori e ciò avrebbe effetti negativi sugli studenti e sui docenti. Inoltre non permetterebbe la chiusura del cantiere all'inizio dell'anno prossimo e soprattutto, come ricordato da Bacchetta-Cattori, di chiudere i conti in vista dei contributi federali. Probabilmente saremmo confrontati pure con costi supplementari a causa del rincaro.

Qualcuno in aula ha parlato della possibilità di un trasferimento, almeno parziale: la questione si è posta l'estate scorsa, ma fatti i debiti approfondimenti sull'operazione si è deciso di abbandonare l'ipotesi. Si contava sul fatto che i docenti e gli studenti avrebbero avuto un grado di tolleranza sufficiente, come nel caso di numerosi altri cantieri promossi dallo Stato nel settore scolastico. Non posso perciò garantire che in futuro ci impegneremo affinché non vengano aperti cantieri in una scuola in esercizio; ciò significherebbe aggiungere una ragguardevole cifra alle operazioni di trasferimento e ristrutturazioni dei prossimi anni.

Sono stato a Chiasso nel periodo in cui ha fatto molto freddo e ammetto che si trattava di un problema serio; ne ho discusso con gli allievi e si era soppesata l'ipotesi di usare prefabbricati, ma ciò non avrebbe risolto il problema.

Il rapporto di maggioranza propone di abbandonare lo sforzo di contenimento dei costi per un totale di 890 mila franchi, più 200 mila franchi per i progettisti, quindi di aumentare il credito di 1'090'000 franchi. L'ipotesi è stata approfondita ed è risultato che questi tagli sono fattibili pur mantenendo una certa qualità dell'immobile. Oggi non sono in grado di dare riscontro alla richiesta di adesione a un aumento dell'importo: la questione va prima discussa in seno al Consiglio di Stato. Prendo comunque atto della volontà della maggioranza del Parlamento pur rilevando che alcune poste sono discutibili; per esempio quella riguardante i serramenti: essi hanno meno di vent'anni e non vedo la necessità di sostituirli.

---

<sup>5</sup> Messaggio n. 6061: *Richiesta del credito complessivo di fr. 47'835'980.- per costruzioni, ristrutturazioni e risanamenti energetici di scuole professionali*, 22.04.2008. *Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2008/2009*, vol. 2, p. 795.

In conclusione, malgrado un iter piuttosto travagliato avremo uno stabile di pregio e funzionale recuperando un vecchio immobile tipico della città di Chiasso di altri tempi. Per la sessione degli esami è stata prevista una sistemazione in aule esterne al cantiere. Mi rimetto alla decisione dell'aula, invitandovi a respingere il rapporto di minoranza; se sarà accolto il rapporto di maggioranza domani il Governo deciderà se dare l'adesione.

*La discussione di entrata in materia è sospesa.*

## **17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma elaborata da Marco Chiesa e cofirmatari per la modifica dell'art. 137 della LGC/CdS "Affinché tutto il Governo presenzi alle sedute del Gran Consiglio"**

del 16 aprile 2012

I sottoscritti firmatari chiedono la modifica dell'articolo 137 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 17 dicembre 2002, che recita:

Art. 137 - Partecipazione del Consiglio di Stato ai lavori del Gran Consiglio

Il Consiglio di Stato assiste al completo o per delegazione alle sedute del Gran Consiglio e può intervenire su ogni oggetto.

con il presente nuovo articolo:

Art. 137 - Partecipazione del Consiglio di Stato ai lavori del Gran Consiglio

*Il Consiglio di Stato assiste al completo alle sedute del Gran Consiglio e può intervenire su ogni oggetto.*

La presenza del Consiglio di Stato al completo alle sedute parlamentari permetterà di evitare spiacevoli cambiamenti dell'ordine del giorno, cambiamenti, talvolta stucchevoli, esclusivamente funzionali alle esigenze del Governo.

Gli iniziativisti ritengono inoltre che l'intero Esecutivo debba sempre presentarsi davanti al popolo, rappresentato dal Gran Consiglio, in maniera tale da evitare incresciosi scollamenti tra i due poteri e con lo scopo di migliorare la collaborazione tra gli stessi.

In buona sostanza, i sottoscritti firmatari ritengono che la nuova formulazione assicuri il rispetto tra le istituzioni e favorisca un miglior dialogo tra gli attori istituzionali.

A nostro avviso, resta evidentemente riservata la possibilità di assentarsi in caso di importanti e improcrastinabili impegni di rappresentanza governativa.

Marco Chiesa  
Badasci - Dadò - Lurati S. - Savoia

*Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma generica da Franco Celio e cofirmatari per la Commissione della legislazione "Affinché i preventivi comunali siano elaborati e approvati per tempo"**

del 16 aprile 2012

In occasione del recente dibattito parlamentare sull'iniziativa del collega Jean-François Dominé, intesa a modificare il termine per la presentazione dei consuntivi dei Comuni (proposta poi respinta a maggioranza), è stato osservato da più parti come un problema almeno altrettanto importante sia quello del rispetto dei termini per la presentazione dei Preventivi. La ragione è evidente. Il preventivo è un documento "basilare" per le amministrazioni pubbliche, senza il quale qualunque spesa (a parte quelle puramente correnti) risulta formalmente priva di "copertura legale".

Purtroppo, non in tutti i Comuni le disposizioni fissate dalla LOC - che stabiliscono appunto che il preventivo sia discusso e votato dal Legislativo comunale prima dell'inizio dell'anno civile di riferimento - vengono rispettate con il dovuto rigore. Non di rado succede infatti che i preventivi vengano presentati dai Municipi in ritardo, talvolta di mesi. Considerando il tempo necessario all'esame da parte della Commissione della Gestione, gli organi legislativi possono quindi esaminarli solo a primavera inoltrata, e in qualche caso addirittura più tardi ancora, quando cioè l'anno di riferimento è ormai in buona parte già trascorso.

Visto che i richiami rivolti ai Municipi inadempienti da parte della Sezione enti locali, o perfino dal Consiglio di Stato, non sembrano sortire grande effetto, i sottoscritti deputati, a nome della Commissione della legislazione, invitano il Governo a valutare la possibilità di una modifica legislativa che assegni al Cantone, in quanto autorità di vigilanza, la possibilità di intervenire - con sanzioni effettive ed efficaci a carico dei responsabili - in caso di ritardo o di altre inadempienze nella presentazione dei Preventivi comunali.

Per la Commissione della legislazione:

Franco Celio

Beretta Piccoli L. - Caverzasio - Corti -

Galusero - Giudici - Guerra - Gysin - Mellini -

Rückert - Stojanovic - Viscardi

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*



## INIZIATIVA PARLAMENTARE

**presentata nella forma generica da Orlando del Don e cofirmatari "La responsabilità individuale dei funzionari dello Stato: *chi rompe paga*"**

del 16 aprile 2012

Negli ultimi anni si osserva sempre più un fenomeno inquietante e per molti versi nuovo che fa riferimento a tutta una serie di gravi errori e/o mal gestione della cosa pubblica da parte di alti funzionari della pubblica amministrazione. Il fenomeno è in crescita esponenziale!

Ciò ha avuto conseguenze importanti, pesanti e gravide di conseguenze, sia sul piano politico-istituzionale, sia sul piano etico-morale e psico-sociale, sia, infine, sul piano economico-finanziario.

Soprattutto però ciò ha comportato un grave onere economico per le casse pubbliche, e quindi per il contribuente, chiamato a riparare e rimborsare le conseguenze di queste improvvise, pericolose e imperdonabili decisioni, procedure e atti da parte di funzionari dell'Amministrazione cantonale.

In considerazione del momento difficile che stiamo tutti attraversando relativamente al bilancio dello Stato - e facendo tesoro di questi errori - allo scopo di una migliore gestione della cosa pubblica, del diritto, della giustizia e, non ultimo, anche per responsabilizzare i funzionari dello Stato sulle conseguenze delle loro decisioni e azioni, i sottoscritti ritengono sia ora giunto il momento di prendere posizione su questa questione in modo chiaro, fermo e responsabile.

Riteniamo di primaria importanza la responsabilizzazione, al punto in cui siamo, al fine di garantire un buon funzionamento della nostra Amministrazione, ridando credibilità alle nostre istituzioni, e non solo per quanto riguarda il Ministero pubblico.

Solo in questo modo potremo parlare di uno Stato giusto, sobrio, vicino al cittadino, equo, responsabile e credibile.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- di voler provvedere affinché si proceda a identificare e responsabilizzare in questo senso tutti quei funzionari dello Stato che - a seguito del loro specifico *cahier des charges* - sono passibili di poter incorrere in errori e/o gestione impropria di dossier/incarti con conseguenze gravi per lo Stato e la comunità.
- Questa responsabilizzazione *ad personam* comporterà il principio che *Chi rompe paga*. Di conseguenza è da prevedere una formazione-informazione in tal senso all'indirizzo di tutti i funzionari interessati dalla misura.

- Al fine di tutelare i funzionari stessi dalle possibili conseguenze delle loro improvide decisioni o da errori di sorta si chiede che gli stessi si assicurino in tal senso a loro spese (assicurazione responsabilità civile).

Orlando Del Don  
Caverzasio - Chiesa - Filippini -  
Guerra - Mellini - Minotti - Pinoja

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## MOZIONE

### **Corretta informazione e assistenza agli utenti della psichiatria pubblica e privata del Cantone a fronte degli attacchi sistematici e strumentali della Chiesa di Scientology**

del 16 aprile 2012

Da anni oramai il nostro Cantone deve subire sistematici quanto scellerati attacchi contro la psichiatria e gli psichiatri da parte del CCDU della Svizzera Italiana (Comitato dei Cittadini per i Diritti dell'Uomo), notoriamente una emanazione della "Chiesa" di Scientology.

Questi attacchi alla psichiatria (pubblica e privata) sono perpetrati in modo odioso e rivoltante e, al contempo, con grande maestria in quanto a manipolazione e strumentalizzazione dei dati, e tali da essere molto inquietanti, soprattutto riguardo agli effetti e alle ripercussioni sullo stato psicologico dei pazienti in cura specialistica. Questi pazienti appaiono poi spesso confusi e angosciati da questi messaggi del CCDU. Senza contare poi che la stessa psichiatria pubblica e privata del Cantone, in quanto scienza e offerta di assistenza e cura alle persone bisognose, viene messa alla berlina e addirittura messa all'indice.

Recentemente, poi, diversi parlamentari del nostro Gran Consiglio sono stati direttamente contattati, con invio di lettere e materiale video, da parte del CCDU, il cui contenuto lascio immaginare.

È significativo il fatto che la scelta dei parlamentari ai quali è stato trasmesso questo materiale non sia stata casuale e che, fra i destinatari, le persone più competenti a dare risposte a questo tipo di "propaganda" non siano state toccate/coinvolte da queste attenzioni. Io stesso, in qualità di medico psichiatra e deputato, non sono mai stato toccato da questi indesiderati invii di materiale propagandistico. Sono però stato messo fortunatamente a parte di quanto successo ai miei colleghi deputati da alcuni di loro che mi hanno trasmesso - giustamente preoccupati - gli scritti e il materiale a loro pervenuto.

Si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. di voler costituire un gruppo misto di lavoro (parlamentari e funzionari dell'OSC, unitamente al medico cantonale) incaricato di valutare le azioni e i danni causati da questo movimento (chiesa/setta) e che, al contempo,
2. questo gruppo di lavoro funga inoltre da organo consultivo sia per i cittadini bisognosi di informazioni e rassicurazioni in proposito, sia nei confronti delle autorità/istituzioni chiamate in causa di volta in volta da queste forme di pericolosa propaganda foriera di pericolose derive psicopatologiche e sociali.

Orlando Del Don

Boneff - Caverzasio - Chiesa - Crivelli Barella -

Denti - Filippini - Guerra - Malacrida - Mellini -

Minotti - Pinoja - Savoia

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

**Individuare "da subito" le potenzialità dei disoccupati e organizzare "da subito" il loro rientro nel mondo del lavoro**

del 16 aprile 2012

Quando, nel lontano 2005, il Consiglio di Stato decise di gettare la sottoscritta negli ingombranti, perchè dopo oltre vent'anni di lavoro non serviva più, mi iscrissi all'Ufficio di collocamento.

La mia impressione fu che al collocatore non gliene potesse importare di meno della sottoscritta.

La mia impressione è stata ed è a tutt'oggi l'impressione di altri disoccupati.

Il collocatore svolgeva unicamente il minimo indispensabile e unicamente quanto obbligato a fare.

Il collocatore è di là dalla scrivania; il collocatore ha il suo lavoro; il collocatore deve procedere in un certo modo, ecc.

Per il collocatore il disoccupato è il "Fantozzi" di turno; il lavativo di turno, ecc.

Il collocatore obbliga a svolgere determinati corsi senza tener conto della formazione del disoccupato, della sua esperienza lavorativa, del motivo per cui è stato licenziato e dello stato di salute fisico e psichico in cui in quel momento lo stesso si trova.

Essere licenziati è una tragedia, specialmente se prima si è stati per anni maltrattati e molestati psicologicamente sul posto di lavoro.

E spesso, forse senza rendersene conto, il collocatore continua a molestare psicologicamente il disoccupato.

Con questo mio atto parlamentare chiedo che il disoccupato, fin dal primo colloquio all'URC, venga preso a carico in quanto persona "unica", assolutamente non simile ad un'altra, con le sue potenzialità da "far uscire", da sviluppare, o da migliorare.

Il disoccupato deve essere ascoltato. Al disoccupato deve essere data la possibilità di "buttar fuori" le sue capacità, non necessariamente nella professione svolta fino a quel momento.

I corsi devono essere mirati e non obbligatori "perchè bisogna farlo".

I programmi occupazionali devono tener conto dell'esperienza lavorativa del disoccupato, e non occuparlo "tanto per fare".

Frequentare corsi e svolgere lavori manifestamente non motivanti per il disoccupato serve unicamente a provocare o peggiorare stati di depressione e a provocare dolori fisici in precedenza non presenti.

Il costo di certi corsi e di certe occupazioni inutili per il disoccupato, non solo finanziariamente ma anche psicologicamente, sono sicuri, è molto alto!

Utilizziamo pertanto il denaro non "tanto per fare", ma "per fare".

Patrizia Ramsauer

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## MOZIONE

### **Appalti pubblici: favorire le aziende che assumono residenti**

del 16 aprile 2012

Il numero dei frontalieri attivi nel nostro Cantone aumenta in maniera insostenibile a seguito della libera circolazione delle persone.

In Ticino i frontalieri sono attualmente 54mila con una crescita del 40,1% rispetto al 2006.

L'aumento esponenziale dei titolari di permessi G attivi in Ticino ha spinto il Governo cantonale a chiedere l'applicazione della clausola di salvaguardia. Ciò con l'obiettivo di dare un segnale, dal momento che la citata clausola non si applica ai frontalieri.

L'ente pubblico, a partire dal Governo, deve cominciare a dare il buon esempio favorendo, nell'aggiudicazione di appalti pubblici, quelle aziende che assumono residenti. Per contro, chi assume frontalieri quando potrebbe assumere residenti va sfavorito.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato:

- di inserire, tra i criteri d'aggiudicazione degli appalti pubblici contemplati nella LCPubb e nelle relative ordinanze, un nuovo criterio relativo alla presenza nell'organico di personale residente, che ogni offerente dovrà indicare. L'azienda che fa lavorare

residenti deve risultare avvantaggiata rispetto a quella che ha inserito nel proprio organico un numero elevato di frontalieri. Il nuovo criterio di aggiudicazione, per essere efficace, deve anche avere un peso appropriato: si propone il 30%.

Maruska Ortelli

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Mercato del lavoro, formazione e riqualifica professionale a favore dei residenti**

del 16 aprile 2012

#### **Sommario**

Tenuto conto della situazione economica e dei suoi riflessi su quella occupazionale sul piano nazionale e su quello cantonale, con la crescita da un lato dei posti e la forte concorrenzialità dall'altro dei frontalieri, il Consiglio di Stato, nell'ambito delle misure che possono essere adottate dalla L-rilocc del 13 ottobre 1997, e in particolare dall'art. 9 della stessa, sviluppa in termini urgenti un progetto di riqualifica professionale, mediante un tirocinio abbreviato della durata di 22 mesi, in azienda, di giovani residenti nel Ticino. La riqualifica avviene in settori identificati, d'intesa con le organizzazioni del mondo del lavoro, come settori in sviluppo o già ora con carenza di personale residente, tendenzialmente: l'edilizia di base, l'impiantistica con focus sulle nuove tecnologie energetiche, l'alimentazione, la ristorazione e l'albergheria, la produzione industriale (in particolare la chimica), l'ambito sociosanitario.

La misura è indirizzata indicativamente a 100 giovani dall'inizio dell'anno scolastico 2012/13 e ad altrettanti 100 giovani dall'inizio dell'anno scolastico 2013/14, in età dai 18 ai 26 anni, che sono residenti nel Cantone Ticino e non sono e non possono essere al beneficio di altre misure di sostegno, federali o cantonali, all'occupazione.

Durante i 22 mesi di riqualifica i giovani ricevono lo stipendio di 500 franchi al mese dall'azienda di tirocinio, cui si aggiunge un contributo personale di 2'500 franchi mensili, la cui spesa è assunta dal Cantone, per un importo totale di 3'000 franchi, nell'ambito del finanziamento del progetto ai sensi della L-rilocc. La partecipazione minima di 500 franchi al mese dei datori di lavoro è stabilita in analogia con quanto previsto dai disposti federali e cantonali sul sostegno all'occupazione (LADI e L-rilocc). È aperta la possibilità di ulteriori partecipazioni alle spese dell'azione da parte della Confederazione con l'art. 55, Contributi per prestazioni particolari d'interesse pubblico, cpv. 1 lett. e (congiuntamente con l'art. 5, Regioni e gruppi sfavoriti) e lett. g (congiuntamente con l'art. 32, Provvedimenti della Confederazione, cpv. 2) e cpv. 2 della Legge federale sulla formazione professionale del

13 dicembre 2002, in aggiunta ai contributi ordinari e previa presentazione del progetto all'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, o di altri enti cantonali o nazionali (Fondo cantonale per la formazione professionale, Fondazione Speranza).

La sostenibilità finanziaria dell'operazione per il Cantone è data anche dall'eventualità che una parte almeno dei giovani interessati, privi delle misure già previste dalle leggi federali e cantonali di protezione dalla disoccupazione e magari anche dell'appoggio di una rete familiare, siano costretti a far capo all'assistenza, con il ricorso alle relative misure, in particolare a quelle previste dal messaggio n. 6557 del 26 ottobre 2011 concernente la strategia interdipartimentale per l'inserimento professionale di disoccupati in assistenza e la riallocazione del credito residuo del programma Oro della BNS.

Parallelamente il Consiglio di Stato promuove, per il tramite dell'USI, della SUPSI e del Centro studi bancari, attività di riqualifica nel settore finanziario, in particolare la conversione di personale bancario verso il settore del trading delle materie prime, progetto qui non sviluppato.

## **Introduzione**

### ***Situazione generale***

Le previsioni di crescita economica in Svizzera sono positive per il 2012 (+0,5%) e per il 2013 (+2%), crescita dovuta a una buona tenuta delle esportazioni nonostante la forza del franco svizzero. Queste tendenze porteranno a un aumento dell'occupazione a livello nazionale, in ogni caso nel 2013.

### ***Situazione locale***

La dinamica occupazionale nel Canton Ticino negli ultimi 5 anni è stata superiore a quella nazionale: si sono creati ben 11'952 posti di lavoro a tempo pieno nel settore secondario e terziario, con un incremento dell'8,2% contro una media nazionale del 6,9%. Questa differenza aumenta ulteriormente se si considera il numero dei posti a tempo pieno e parziale con un +8,1% ticinese contro un 6,3% di media nazionale.

Ciò nonostante alla fine di febbraio 2012 il tasso di disoccupazione ufficiale nel Cantone Ticino era superiore a quello nazionale (5,3% contro il 3,4% nazionale), con una disoccupazione giovanile (tra i 15 e i 24 anni) del 5,9% (3,4% quello nazionale). Sempre a fine febbraio 2012 erano registrate 11'133 persone in cerca di impiego.

Negli ultimi 5 anni (2006-2011) a fronte di 13'344 posti di lavoro nuovi creati (a tempo pieno e parziale) si registra un aumento delle persone frontaliere di 15'442 unità. In alcuni settori la concorrenzialità dei frontalieri rispetto ai residenti è fortemente aumentata, sia a causa del differenziale salariale tra Lombardia e Svizzera (vale anche per il Vallese e per la Bregaglia e la Val Poschiavo), sia per la rivalutazione del franco svizzero, sia per le aliquote fiscali dirette basse, sia anche per altri riscontri oggettivi.

Appare pertanto indispensabile procedere in modo fortemente propositivo per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica che non sempre fa riferimento agli aspetti oggettivi e generali di questa situazione ma agli aspetti più soggettivi e al coinvolgimento diretto proprio, di parenti o di conoscenti. L'intervento appare soprattutto indispensabile nel

caso di giovani che, pur avendo già concluso una formazione, prevalentemente ma non solo nel settore dei servizi - commercio, vendita, cure del corpo, ecc. - si trova confrontata con grossi problemi d'inserimento professionale nel settore pertinente con la propria formazione di base e per i quali una soluzione del problema occupazionale passa prevalentemente attraverso una riqualifica professionale.

## **Proposta d'intervento**

### ***Linee direttrici***

Per ovviare alle difficoltà di inserimento o reinserimento professionale dei giovani della fattispecie indicata sopra, che non sono o non possono essere al beneficio di misure d'intervento già previste dalla LADI o dalla L-rilocc, l'intervento dovrebbe svilupparsi secondo le seguenti linee direttrici:

1. Identificare 5 settori specifici per i quali avviare un piano di riqualifica professionale biennale, ev. triennale, al fine di garantire entro il 2014-15 rispettivamente il 2016 il ricambio generazionale o la copertura di nuovi posti di lavoro anche in funzione degli sviluppi economici che possono derivare dall'apertura, il 12.12.2016, della galleria di base AlpTransit.
2. Elaborare un piano d'intervento finanziario a supporto di tale piano di riqualifica, sia per assicurare le strutture formative (posti di tirocinio, insegnamento professionale, corsi interaziendali, ...) sia per garantire un certo livello di salario ai giovani residenti che verranno identificati per tale riqualifica.
3. Monitorare il progresso del piano per proporre eventuali rinnovi annuali.
4. Monitorare la formazione professionale già in atto per identificare altre aree d'intervento specifiche atte a rendere accessibile il mercato del lavoro ai residenti.
5. Consolidare ed estendere il sistema di "coaching" già operativo per gli apprendisti in fine formazione a tutti i candidati residenti, in particolare a quelli che escono da quest'azione di riqualifica, che si presentano a concorsi privati o pubblici, preparandoli in modo adeguato per le procedure di esame, selezione e colloqui di assunzione, in modo che nelle stesse essi possano esprimersi al meglio.

L'intervento dovrebbe collocarsi nell'ambito delle misure previste:

- a) per gli aspetti strettamente occupazionali, dall'art. 9 della L-rilocc;
- b) per gli aspetti comuni tra occupazione e formazione, dagli art. 5 e 32 cpv. 2 della Legge federale sulla formazione professionale (LFPr) del 13 dicembre 2002.

### ***Piano d'azione***

#### **Contenuti**

Si propone di offrire una riqualifica nella forma di un (nuovo) tirocinio in azienda abbreviato secondo l'art. della Legge federale sulla formazione professionale, della durata di 22 mesi, spalmato su due anni scolastici, dal 1° settembre al 30 giugno di due anni dopo, vacanze a termini di legge (5 settimane per i minori di 20 anni, 4 per gli altri).

## **Beneficiari**

L'offerta è aperta a due coorti di 100 giovani al massimo:

- a) in età tra i 18 e i 26 anni, con possibilità di deroghe;
- b) non al beneficio di misure analoghe della LADI o della L-Rilocc

Sulla scorta dell'esperienza acquisita dalla prima sperimentazione del presente progetto e a dipendenza dei reali effettivi, soprattutto del primo anno, e degli sviluppi dell'economia e del mercato del lavoro, l'offerta potrà semmai essere prolungata a una terza coorte.

## **Retribuzione e altri indennizzi**

Ai partecipanti è corrisposto:

- a) lo stipendio mensile di 500 franchi in 12 mensilità durante tutto il tirocinio abbreviato di 22 mesi, a carico dell'azienda di tirocinio;
- b) un contributo personale di 2'500 franchi mensili a carico del Cantone,

per un'entrata totale di 3'000 franchi al mese.

Inoltre essi, in quanto apprendisti, possono beneficiare del contributo alle trasferte da casa/azienda a scuola previste per l'abbonamento "appresfondo" da parte del Fondo cantonale per la formazione professionale.

È lasciata libertà ai datori di lavoro di corrispondere, a loro giudizio e carico, una retribuzione supplementare nella misura in cui fossero particolarmente soddisfatti dei giovani assunti.

Per casi particolari è ancora aperta la possibilità di un'ulteriore integrazione dello stipendio di base tramite i sussidi di riqualificazione previsti dal Cantone ed erogati dall'Ufficio cantonale delle borse e dei sussidi.

## **Soluzione operativa**

Si propone che la messa in atto del progetto passi attraverso le seguenti azioni:

- a) costituzione di un'organizzazione di progetto (una task force) all'interno dello Stato, con rappresentanti del DFE, del DECS e del DSS, per dirigere, accompagnare, monitorare internamente, intervenire in tutte le fasi del progetto;
- b) designazione di un responsabile ad hoc (direttore operativo). Per questa bisogna si potrebbe distaccare per un certo numero di ore un collaboratore della Divisione della formazione professionale (funzionario o docente dirigente, collaboratore scientifico, ispettore del tirocinio particolarmente capace) che sovrintende al personale già esistente (orientatori, ispettori del tirocinio, docente di classe, istruttori dei corsi interaziendali, operatori del "case management");
- c) definizione della sede operativa e del recapito dell'organizzazione;



- d) individuazione definitiva, in collaborazione con le organizzazioni del mondo del lavoro imprenditoriali e sindacali, dei settori di interesse, sulla scorta di una prima scelta tendenzialmente indirizzata a:
  - a. impiantistica generale (fuoco sulle nuove tecnologie energetiche),
  - b. edilizia,
  - c. attività industriali (chimica?),
  - d. ristorazione e albergheria e alimentazione,
  - e. sanità,da collegare anche con l'esito della campagna di ricerca di posti di tirocinio;
- e) campagna di ricerca di posti di tirocinio adeguati e dedicati all'azione presso i datori di lavoro a partire da luglio, al completamento della prima parte della normale azione "Promotir", con il coinvolgimento degli ispettori del tirocinio;
- f) inizio del reclutamento dei candidati con annunci sui media, mediante iscrizione presso l'organizzazione di progetto;
- g) incontro obbligatorio di ogni candidato con un orientatore per verificare la solidità dell'iscrizione (eventualmente mediante l'estensione di un incarico a orientatori a tempo parziale, oppure ripescare per un mese orientatori di grande esperienza in pensione);
- h) rinvio di candidati problematici ai progetti finanziati dall'Oro della BNS 2, quali i progetti Midada, Fenice, Mentoring, ecc. (anche per lasciare spazio uno specifico spazio a questi progetti);
- i) collocazione dei candidati presso uno dei datori di lavoro che si sono annunciati previo colloquio di assunzione e decisione ultima di competenza dell'azienda di tirocinio;
- j) formalizzazione del contratto di tirocinio sulla base dello stipendio mensile versato dall'azienda di tirocinio (500 franchi al mese), mentre il Cantone versa i rimanenti 2'500 franchi in forma di contributo personale sui conti 365;
- k) organizzazione dell'insegnamento professionale (solo delle conoscenze professionali) in classi omogenee di riqualificandi (5 o 6 classi), in alternativa inserimento in classi normali di casi particolari;
- l) organizzazione dei corsi interaziendali, in linea di massima un corso della durata di due settimane all'anno, il primo dopo 4 mesi e il secondo dopo 16 mesi dall'inizio della formazione, con la possibilità di inserimento nei gruppi già esistenti, senza costi supplementari evidenti in questo ultimo caso;
- m) organizzazione e attuazione di un coaching iniziale di ogni candidato attraverso gli ispettori del tirocinio che allestiscono con il datore di lavoro il piano di formazione biennale pratico e seguono intensamente la formazione in azienda nei primi tre mesi almeno;
- n) dal 5. mese (dopo le note di metà anno e il periodo dei corsi interaziendali) bilancio intermedio e passaggio al normale andamento o provvedimenti di recupero con successive verifiche o interruzione della misura;

- o) negli ultimi 6 mesi inizio della ricerca di un posto di lavoro successivo alla formazione, con il coaching di specialisti dell'azione ARI (eventualmente ulteriormente formati);
- p) procedura di qualificazione (esami finali di tirocinio) dedicata e rilascio (previo superamento degli esami) del (nuovo) attestato federale di capacità;
- q)
- r) entrata nel mondo del lavoro, possibilmente nell'azienda di formazione.

## **Riflessi finanziari**

### **Costi**

#### **Contributo personale mensile, benefits**

Se si considera un contributo mensile di 2'500 franchi per 12 mensilità all'anno, il costo per questi contributi per ciascuna coorte di 100 giovani al massimo è di 5,50 mio di franchi, dunque in totale di 11,00 mio di franchi, distribuiti sull'arco di 4 anni contabili nel caso venissero attivate due coorti. La distribuzione della spesa per il Cantone è illustrata al capitolo del saldo di spesa.

All'onere lordo di 11,00 mio di franchi non occorre aggiungere il costo per gli oneri sociali e assicurativi, perché gli stessi, secondo le regole del contratto di tirocinio, sono messi a carico dell'azienda formatrice, da calcolare però solo sullo stipendio del contratto ad un'aliquota massima del 20%.

#### **Insegnamento professionale**

Le spese d'insegnamento per il Cantone sono calcolate nell'ipotesi di costituire 6 classi omogenee per 6 aree o sotto-aree professionali. Una giornata di insegnamento professionale alla settimana, di 9 ore a 5'000 franchi per ora all'anno e classe darebbe un costo di 270'000 franchi all'anno scolastico per ciascuna delle due coorti, dunque un totale di 540'000 franchi per coorte.

Eventuali complementi per casi particolari possono avvenire mediante l'inserimento in classi esistenti, senza oneri supplementari.

#### **Corsi interaziendali**

Le spese dei corsi interaziendali, che dovrebbero essere organizzati ad hoc, sono difficili da quantificare, anche perché rientrano nei conti correnti già accesi ogni anno per ogni singola professione e organizzazione del mondo del lavoro che li organizza. In taluni casi poi gli istruttori sono già stipendiati annualmente e l'impegno si riconduce a una redistribuzione sull'arco dell'anno dei vari gruppi dell'intero numero di apprendisti che vengono istruiti nell'anno in corso. Si può comunque calcolare un costo medio giornaliero di 300 franchi per apprendista, il cui costo è assunto in ragione del 55% dal Cantone, del 20% dalla Confederazione e del 25% dal Fondo cantonale per la formazione professionale (dati su un campione rappresentativo del 2010).

In tal modo il costo lordo totale per il Cantone per ognuno dei due corsi interaziendali bisettimanali 4 giorni di corso per settimana per coorte può essere stimato in 0,24 mio di franchi, dunque in totale 0,48 mio di franchi per coorte e 0,96 mio di franchi in totale distribuiti sugli anni 2013, 2014 e 2015.

## Procedure di qualificazione

Anche in questo caso i costi delle procedure di qualificazione (esami di tirocinio in tutte le loro fasi) rientrano nei conti correnti già aperti e nelle normali fluttuazioni di ogni anno, già considerate nei preventivi di spesa. Da notare inoltre che le spese per il materiale d'esame, in precedenza assunte parzialmente dal Cantone a copertura di quelle delle aziende di tirocinio sono attualmente interamente a carico del Fondo cantonale per la formazione professionale. A carico del Cantone restano le spese per le indennità ai periti d'esame.

Considerando l'esigenza di almeno tre periti ogni dieci candidati per ogni giornata d'esame per una durata media di 6 giorni d'esame e un'indennità forfetaria di 270 franchi al giorno per perito, si determina una spesa minima per coorte di circa 0.05 mio di franchi.

## Organizzazione di progetto

Considerato che si intende in gran parte far capo a personale già in funzione o ad azioni già regolarmente attuate dai servizi del Cantone ("Promozione del tirocinio", "Apprendista ricerca impiego") i costi per l'organizzazione di progetto (task force, direzione operativa, media, selezione iniziale con gli orientatori, coaching durante la fase iniziale, monitoraggio, coaching finale per la ricerca del posto di lavoro al termine della riqualifica, ecc.) sono per lo più calcolatori. Una loro valutazione, che serve soprattutto ai fini della richiesta del contributo federale su progetto, in quanto si tratta di spese computabili, è desumibile dalla tabella che segue.

|                 |                                      | 2012        | 2013        | 2014        | 2015        | Totale     |
|-----------------|--------------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|------------|
| Task force      | 4 riunioni all'anno                  | 0.01        | 0.02        | 0.02        | 0.01        | 0.06       |
| Dir. Operativa  | 50% di un tempo pieno                | 0.04        | 0.08        | 0.08        | 0.04        | 0.24       |
| Media           | 2 inserzioni per coorte sulla stampa | 0.01        | 0.01        |             |             | 0.02       |
| Selezione       | 1 colloquio di 2 ore per candidato   |             |             |             |             |            |
| 1. coorte       | 100 fr/h.appr.                       | 0.01        |             |             |             | 0.01       |
| 2. coorte       | 100 fr/h.appr.                       |             | 0.01        |             |             | 0.01       |
| Coaching iniz.  | 1 ora-lezione ogni 10 apprendisti    |             |             |             |             |            |
| 1. coorte       | 0.05 fr/h-lezione                    | 0.05        |             |             |             | 0.05       |
| 2. coorte       | 0.05 fr/h-lezione                    |             | 0.05        |             |             | 0.05       |
| Monitoraggio    | Mandato a ente o persona             | 0.01        | 0.02        | 0.02        | 0.02        | 0.07       |
| Coaching finale | 1 training di 2 ore per apprendista  |             |             |             |             |            |
| 1. coorte       | 100 fr/h.apprendista                 |             |             | 0.02        |             | 0.02       |
| 2. coorte       | 100 fr/h.apprendista                 |             |             |             | 0.02        | 0.02       |
| Amministrazione |                                      | 0.01        | 0.02        | 0.02        |             | 0.05       |
| <b>Totale</b>   |                                      | <b>0.14</b> | <b>0.21</b> | <b>0.16</b> | <b>0.09</b> | <b>0.6</b> |

(importi in mio di franchi)

## **Finanziamento**

### **Partecipazione dei datori di lavoro**

Come già indicato la partecipazione delle aziende di formazione si materializza nel pagamento dello stipendio di 500 franchi al mese secondo il contratto di tirocinio, cui si aggiungono gli oneri sociali di legge sull'entità di questo stipendio.

Complessivamente, per le due coorti, la partecipazione dei datori di lavoro si situa intorno a 2,20 mio di franchi per gli stipendi e a 2,64 mio di franchi se si aggiungono gli oneri sociali e assicurativi a loro carico.

### **Contributi federali**

#### ***Contributi federali forfettari***

La Confederazione versa ai Cantoni per ogni apprendista con contratto di tirocinio in azienda rilevato in un giorno della fine dell'anno civile l'importo di circa 2'400 franchi, destinato peraltro ad aumentare a dipendenza dell'aumento del credito quadro quadriennale per il nuovo periodo 2013-2016 introdotto dal Messaggio per l'ERS (educazione, ricerca e sviluppo) licenziato dal Consiglio federale in data 22 febbraio 2012.

Ogni coorte verrebbe dunque rilevata due volte e ciò corrisponde a un contributo federale forfettario complessivo di circa 0,96 mio di franchi.

#### ***Contributi federali su progetto***

Si chiede di presentare l'azione come progetto ai sensi degli articoli 5 LFPr e 32 cpv. 2 LFPr all'UFFT per ottenere i relativi contributi su progetto previsti dall'art. 55 cpv. 1 lett. e) e lett. g) all'aliquota dal 60 fino all'80% dei costi riconosciuti. Fra questi non vi sono sicuramente i costi di stipendio e quelli dell'indennità mensile del Cantone, ma vi sono tutti i costi di conduzione, gestione e di accompagnamento del progetto (task force, direzione operativa, selezione iniziale dei candidati, coaching durante la formazione, organismi di monitoraggio), che si presentano in buona parte come costi calcolatori.

Tenuto conto dei costi calcolatori presumibili, dell'ordine di circa 0,60 mio di franchi, si può calcolare su un contributo della Confederazione variante tra 0,36 e 0,45 mio di franchi per l'organizzazione di progetto.

### **Altri contributi**

Resta aperta l'ipotesi di verificare e attivare possibilità di finanziamenti supplementari, che possono essere postulati ed erogati da enti quali:

- a) il Fondo cantonale per la formazione professionale;
- b) i fondi paritetici delle organizzazioni del mondo del lavoro;
- c) la Fondazione Speranza;
- d) altre fondazioni che operano nell'ambito della formazione e della riqualifica.

I relativi contatti con i responsabili delle organizzazioni dovranno essere avviati non appena costituita la "task force".

### **Saldo e sostenibilità economica**

Nella tabella che segue sono esposti i riflessi finanziari dell'operazione per il Cantone, con i costi lordi (netti nel caso delle indennità individuali) e i contributi stimati della Confederazione, distribuiti sui 4 anni di competenza.

|                       | <b>2012</b>  |               | <b>2013</b>  |               | <b>2014</b>  |               | <b>2015</b>  |               | <b>totale</b> |               |
|-----------------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|--------------|---------------|---------------|---------------|
|                       | <b>costi</b> | <b>ricavi</b> | <b>costi</b> | <b>ricavi</b> | <b>costi</b> | <b>ricavi</b> | <b>costi</b> | <b>ricavi</b> | <b>costi</b>  | <b>ricavi</b> |
| indennità mensili     |              |               |              |               |              |               |              |               | 0             |               |
| 1. coorte             | 1            |               | 3            |               | 1.5          |               |              |               | 5.5           | 0             |
| 2. coorte             |              |               | 1            |               | 3            |               | 1.5          |               | 5.5           | 0             |
| insegnamento prof.    |              |               |              |               |              |               |              |               |               |               |
| 1. coorte             | 0.9          | 0.24          | 0.27         | 0.24          | 0.18         |               |              |               | 1.35          | 0.48          |
| 2. coorte             |              |               | 0.9          | 0.24          | 0.27         | 0.24          | 0.18         |               | 1.35          | 0.48          |
| corsi interaziendali  |              |               |              |               |              |               |              |               |               |               |
| 1. coorte             |              |               | 0.48         | 0.12          | 0.48         | 0.12          |              |               | 0.96          | 0.24          |
| 2. coorte             |              |               |              |               | 0.48         | 0.12          | 0.48         | 0.12          | 0.96          | 0.24          |
| qualificazione        |              |               |              |               |              |               |              |               |               |               |
| 1. coorte             |              |               |              |               | 0.05         |               |              |               | 0.05          | 0             |
| 2. coorte             |              |               |              |               |              |               | 0.05         |               | 0.05          | 0             |
| organizz. di progetto | 0.14         | 0.08          | 0.21         | 0.13          | 0.16         | 0.1           | 0.09         | 0.05          | 0.6           | 0.36          |
| <b>totale</b>         | <b>2.04</b>  | <b>0.32</b>   | <b>5.86</b>  | <b>0.73</b>   | <b>6.12</b>  | <b>0.58</b>   | <b>2.3</b>   | <b>0.17</b>   | <b>16.32</b>  | <b>1.8</b>    |
| <b>saldo</b>          | <b>1.72</b>  |               | <b>5.13</b>  |               | <b>5.54</b>  |               | <b>2.13</b>  |               | <b>14.52</b>  |               |

(importi in mio di franchi)

L'importo complessivo appare rilevante e corrisponde, nella misura in cui tutti i 200 giovani arrivassero a conseguire la nuova qualifica, un onere di 72'600 franchi per giovane, ossia a 3'300 franchi al mese di onere per il Cantone.

Questo importo è tuttavia rapidamente relativizzato se si considera che un giovane privato di altre indennità previste dalle leggi federali e cantonali (LADI e L-rilocc) sulla protezione dalla disoccupazione e la cui famiglia non è in grado di rispondere agli obblighi di sostentamento e che volesse vivere da solo può costare al sistema assistenziale fino a 2350 franchi al mese, per l'alloggio (1'100 fr.), il sostentamento (800 fr.), la cassa malati (400 fr.) e un minimo di oneri sociali e assicurativi (50 fr.).

### **Monitoraggio**

Il progetto deve valersi di un monitoraggio non solo interno, secondo le regole che si darà l'organizzazione, ma anche di un monitoraggio indipendente che sorvegli l'adeguatezza dello stesso, il rispetto delle modalità e il raggiungimento degli obiettivi. È ipotizzabile che questo monitoraggio venga affidato a una struttura universitaria presente nel Cantone. Entra in considerazione in modo particolare l'Istituto universitario federale per la formazione professionale, che potrebbe valersi della collaborazione dell'USI e della

SUPSI. Questa esigenza corrisponde peraltro ai criteri imposti dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia per poter postulare contributi federali al progetto.

Le relative risorse sono contemplate nel piano finanziario.

### **Tempistica**

Con la presente mozione si chiede di rendere operativo il progetto già per l'anno scolastico 2012/13. È pertanto indispensabile una decisione politica di principio in tempi brevi, entro la fine del mese di maggio per poter dar seguito a tutti gli atti preliminari, quali ad esempio la costituzione dell'organizzazione di progetto, la ricerca dei posti dedicati di tirocinio e il reclutamento degli interessati (per questo motivo si opta per una mozione e si rinuncia alla presentazione di una iniziativa elaborata che presuppone tempi decisionali e di realizzazione più lunghi).

La decisione politica non dovrebbe collidere con impedimenti di natura finanziaria insormontabili. Per l'anno in corso non sono infatti richiesti aggiornamenti del preventivo, poiché l'onere previsto di 2,04 mio di franchi si compone in parte di oneri calcolatori che sono già considerati nelle normali fluttuazioni dei conti e l'onere più importante delle indennità per 1,0 mio di franchi è sicuramente assorbibile nell'ambito dei crediti già previsti per l'applicazione della L-rilocc. D'altra parte la misura andrà sicuramente a scaricare oneri assistenziali che il Cantone dovrebbe comunque assumersi.

Uno scadenziario di dettaglio può essere allestito non appena presa la decisione politica.

### **Conclusione e richieste della mozione**

Il Gruppo liberale radicale in Gran Consiglio ritiene che nel presente documento:

- siano esposti, sia pure in modo sintetico, i contenuti, le modalità e gli obiettivi dell'azione per la riqualifica di giovani residenti con problemi occupazionali, che non sono o non possono essere al beneficio di altre misure di protezione dalla disoccupazione, in settori in cui vi sono prospettive solide di inserimento professionale;
- siano illustrati in maniera abbastanza dettagliata i riflessi finanziari del progetto, anche se la complessità e l'estensione dello stesso lascia ancora qualche margine di precisazione;
- sia accertata la sostenibilità finanziaria dell'azione, a fronte dei costi che essa scarica da altri conti del Cantone;
- sia assicurata la condivisione dell'azione, tramite la collaborazione perseguita delle organizzazioni del mondo del lavoro, con le cerchie economiche interessate.

**Per questa ragione sottopone il documento all'attenzione di tutte le forze politiche, nella misura in cui vi volessero aderire, come formale mozione per chiedere al Consiglio di Stato di dare seguito con sollecitudine allo stesso, dal momento che le decisioni interamente di sua competenza, riservata la facoltà data al Gran Consiglio**

**di approvare i preventivi di spesa per i conti collegati con l'art. 9 della L-rilocc dei prossimi anni.**

Per il Gruppo liberale radicale:  
Christian Vitta, capogruppo

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## **MOZIONE**

### **Foce della Verzasca tra il lago e la centrale di Tenero: rinaturalizziamola per la biodiversità e la sicurezza**

del 16 aprile 2012

La cura del nostro territorio a garanzia della sicurezza dell'uomo è tra i temi sempre più attuali nella nostra società moderna. Infatti, la cura dello stesso non è più garantita totalmente ed egregiamente come in passato dal settore primario, ma sempre più sono lo Stato e gli enti pubblici toccati dai fiumi a dover garantire questi lavori.

Il fiume Verzasca, che dalla centrale di Tenero sfocia nel Lago Maggiore, ha in questi ultimi anni cambiato non di poco il suo aspetto visivo, ma sicuramente anche quello naturale. Non da ultimo anche la sicurezza in caso di sempre peggiori eventi meteorologici non è da sottovalutare. Se da una parte la messa in rete del controllo della produzione con gli altri bacini ticinesi da parte di AET della diga in Verzasca ha diminuito di molto gli eventi di sfioro e quindi il pericolo a valle dello sbarramento, dall'altra la minor pressione delle buzze ha permesso a molti arbusti golenali di trasformarsi in alberi (vedi foto allegata), rendendo pericoloso l'eventuale sfioro eccezionale comunque sempre possibile.

Durante i lavori di rifacimento del "Ponte dei Pomodori" si era anche promesso ai pescatori la realizzazione di una scala di rimonta per i pesci nelle sue immediate vicinanze; questo lavoro però è stato dimenticato.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato:

1. di valutare la situazione di questo tratto di fiume dal lato della sicurezza, ma anche da quello della normale biodiversità presente in una normale golena;
2. di presentare un messaggio al Gran Consiglio con i crediti necessari ai lavori e alla messa in sicurezza in caso di eventi eccezionali;
3. di prevedere la costruzione di una scala di rimonta per pesci per garantire un normale movimento della fauna ittica.

Fabio Badasci

*Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.*

## INTERPELLANZA

### Situazione Consorzio intercomunale dell'Alto Vedeggio - Casa per Anziani Mezzovico Vira

del 18 marzo 2012

Sono venuto a conoscenza che i costi per i lavori di ampliamento del nuovo reparto protetto per persone affette da demenze senili sono ammontati ufficialmente a fr. 6'644'283,35 (vedi messaggio relativo al consuntivo finale opere di ampliamento del Consorzio citato del febbraio 2011).

Il preventivo iniziale era di fr. 6'700'000.-, in seguito ulteriormente ridotto dal Dipartimento della sanità e della socialità a fr. 6'100'000.-.

Per il contenimento di questi costi sono stati eliminati, da parte della Delegazione consortile, investimenti relativi alla video sorveglianza, al raffreddamento dei locali per i periodi di canicola ed è stata eliminata la rampa interna.

Al termine dell'operazione, malgrado questi tagli rispetto a quanto votato dal Gran Consiglio, si denota un maggior costo di fr. 544'283,35 secondo questo dettaglio:

- fr. 152'597,80 per rincari;
- fr. 156'416,65 per ristrutturazione cucina e spogliatoio;
- fr. 75'616.- per nuovo locale deposito non previsto;
- rimanente: per altri lavori non ben specificati.

Ma nel mese di giugno la Commissione della gestione del Consorzio, durante il controllo di legge dei conti relativi al bilancio consuntivo di gestione 2010 ha poi scoperto, nascoste tra le varie voci di bilancio, fatture per almeno fr. 200'000.- relative ai lavori di ampliamento.

Il Presidente della Delegazione consortile ha ammesso l'operato durante la seduta pubblica del Consiglio consortile per l'approvazione dei conti consuntivi 2010. Come giustificazione ha affermato di aver ricevuto l'avvallo del Cantone.

Quattro mesi prima, alla presentazione del consuntivo finale delle opere di ampliamento, e a seguito dell'insistenza di un Consigliere consortile, il Presidente della Delegazione ha ammesso che unicamente una fattura, con un importo limitato a poche migliaia di franchi, era stata pagata e integrata nella contabilità della gestione corrente del 2010.

Pare invece che dal 2006 fosse pratica corrente che parte delle fatture relative all'ampliamento venissero pagate dai conti di gestione.

A titolo esplicativo cito:

- l'importo di fr. 6'644'283,35 presentato in febbraio dà adito a perplessità a causa delle fatture scoperte nel bilancio 2010 ed alla pratica in uso negli anni precedenti;
- un membro della Delegazione ha affermato che il costo dell'opera è di fr. 6'100'000.- e che i costi hanno rispettato i preventivi (vedi articolo Corriere del Ticino del 24.08.2011) e contemporaneamente il Presidente della Delegazione, sempre sullo stesso giornale in occasione dell'inaugurazione dell'ampliamento della casa avvenuta il 24.09.2011, ha menzionato un costo complessivo di fr. 7'520'000.- (vedi articolo Corriere del Ticino del 23.09.2011). **La differenza è di fr. 1'420'000.-.**



**A questo punto quanto effettivamente è costato questo ampliamento che noi come Cantone abbiamo sussidiato?**

Da informazioni in mio possesso, la Sezione enti locali dovrebbe aver ricevuto un'informazione direttamente dal Municipio di Mezzovico Vira.

Inoltre, faccio rilevare che durante i colloqui per l'aggregazione dei 7 Comuni nel progetto "Monteceneri", il Cantone aveva volutamente aumentato il contributo aggregativo, tenendo in considerazione il debito del Consorzio casa per anziani, con un contributo ulteriore di fr. 1'000'000.- a riduzione dei debiti del Consorzio. Mi risulta che a tutt'oggi il nuovo Comune di Monteceneri non ha né versato né promesso di versare.

Anzi, il Presidente della Delegazione e Vice sindaco del Comune di Monteceneri, sollecitato in merito, si è giustificato dicendo che, **sì hanno ricevuto il contributo**, ma senza vincoli di destinazione. **Ma ...**

Il 1° settembre 2011 è entrata in vigore la nuova Legge sul consorzio dei Comuni. Nell'ultima seduta di Gran Consiglio si era discusso su due iniziative parlamentari concernenti possibili miglioramenti di gestione di questi consorzi.

L'art. 29 della citata legge recita:

*<sup>1</sup>I Comuni consorziati sono responsabili, nei limiti delle loro quote, degli anticipi al Consorzio per la realizzazione delle opere.*

*<sup>2</sup>I Comuni, parallelamente all'avanzamento della realizzazione delle opere, dietro richiesta versano al Consorzio le loro quote parte dell'investimento al netto di eventuali sussidi e attivano le medesime nei conti comunali.*

*<sup>3</sup>Di principio i Comuni sono tenuti a riprendere i debiti anche per le opere consortili già realizzate. Il Consiglio di Stato può emanare direttive in proposito.*

*<sup>4</sup>Al Consorzio cui fosse negata l'apertura di crediti sul mercato monetario, il Consiglio di Stato può accordare una garanzia presso uno o più istituti bancari; in questo caso il Consorzio può essere sottoposto a speciali misure di sorveglianza che saranno fissate dal Consiglio di Stato.*

A questo punto formulo le seguenti domande al Consiglio di Stato:

1. quanto sono costate le opere di ampliamento di questa Casa per anziani?
2. Il mio di franchi di contributo supplementare stanziato da parte del Cantone e inserito nel credito aggregativo a favore di Monteceneri è stato erogato oppure no?
3. Se sì, dove è finito?
4. Se no, quali sono le motivazioni?
5. È vero che il Cantone ha avallato questo modo di agire? Se sì da parte di chi e perché?
6. La Società di revisione neutra (BdO Fidirevisa) nel suo rapporto del 17 settembre 2010 conclude:

*"Opinione di revisione:*

*A nostro giudizio, il conto ampliamento per il periodo dal 30.7.2004 al 19.8.2010 è conforme alle normative in materia finanziaria e contabile contenute nella Legge sul consorzio dei Comuni (LCCom) e nella Legge organica comunale, nella Direttiva dipartimentale del 16 gennaio 2009, nel Regolamento sulla gestione finanziaria e la contabilità dei Comuni (Rgfc) ed ai principi generalmente riconosciuti dalla prassi contabile."*

Come è possibile?

7. Cosa intende fare il Consiglio di Stato per chiarire una situazione che a mio modo di vedere, dagli atti presentati e dalle cifre, è inaccettabile?
8. Quali sono i risultati della segnalazione che il Municipio di Mezzovico Vira ha inoltrato agli Enti locali sulla base della segnalazione effettuata da un Consigliere consortile?
9. Cosa intende proporre il Consiglio di Stato a titolo di correttivo affinché non si ripetano in futuro situazioni analoghe?

Giancarlo Seitz

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Marciapiede in via Prada ad Agno**

del 25 marzo 2012

Nel mese di dicembre del 2009 il Consiglio comunale di Agno votava un credito di fr. 990'000.- per la messa in sicurezza e la costruzione di un marciapiede in via Prada. A causa di ricorsi per espropriazione e di altri intoppi siamo fermi.

Cos'è via Prada?

Via Prada attraversa una zona fortemente residenziale con le scuole elementari, la chiesa e un museo. In teoria dovrebbe servire al transito verso l'Alto Malcantone, Neggio, Vernate, Iseo, Aranno, ecc. In pratica è una strada con punte di 9'000 auto al giorno. È diventata la tangenziale - di frontalieri e non - che parte dalla rotonda di Magliaso e si immette sulla Strada Regina di Bioggio. Roba da 30'000 veicoli al giorno.

A mio modo di vedere - e non solo mio - è ora di prendere una decisione coraggiosa contro l'abuso e la prepotenza (eccessiva velocità e mancato rispetto delle precedenze!) dei signori - e delle signore - che invadono anche altre "tangenziali" malcantonesi verso Cimo, Pura, Novaggio...

È inammissibile!

Non si può, con la scusa di non caricare la cantonale tra Agno-Magliaso-Ponte Tresa, mettere in pericolo la qualità di vita e la sicurezza degli allievi delle scuole di Agno.

Una volta per tutte piantiamola di giustificare la situazione con la frase: "in attesa della circonvallazione...".

Già abbiamo fatto una brutta esperienza l'anno scorso: a causa della sostituzione di una barriera a Neggio le colonne arrivavano dalla rotonda di Agno a quella di Magliaso, bloccando completamente l'Alto Malcantone.

Adesso basta.

Pongo al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. non sarebbe il caso, visto l'arrivo del futuro cantiere, di cogliere l'occasione per chiudere il transito da Magliaso e viceversa?
2. Vi sono già state lamentele di altri comuni Malcantonesi sul malandazzo?
3. Visto che la strada è cantonale, perché un Comune deve perdere circa il 30% del valore immobiliare di stima a causa di una vera invasione del gruppo di persone che seguono la regola "uno solo in auto"?
4. Quanti sono stati i controlli radar su questo tratto di strada negli ultimi 2 anni?

Giancarlo Seitz

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Istituto "La Stella" per giovani con handicap motori e psichici**

del 26 marzo 2012

Da quanto mi risulta, per l'Istituto "La Stella" per giovani con handicap motori e psichici dai 3 ai 18 anni, si parla di una probabile chiusura. Si tratta di una scuola speciale che dal 1986 (25 anni!) si impegna nell'aiuto ai giovani con i problemi citati.

Questa scuola è riconosciuta e sussidiata dal Cantone, ma per una questione momentanea riguardante il numero di ragazzi presenti non riceverà più il sostegno dovuto a fine giugno 2012.

La responsabile, signora Renata Pisati, ha cercato, visto il termine ristretto della sospensione del finanziamento, di trovare delle alternative, per esempio all'OTAF o la scuola Steiner. Niente da fare.

Si è parlato anche, per il Sopraceneri, dell'ex sede Madonna di Ré, ma al momento mancano le risorse.

Ora, visto che in aprile il Dipartimento interessato dovrà prendere una decisione e considerato il grande impegno dei genitori e dei responsabili che da 25 anni hanno scelto di battersi per alleviare i problemi di questi giovani, purtroppo poco fortunati, invito il Consiglio di Stato a rispondere ai seguenti quesiti:

1. è possibile ricevere una proroga di un anno scolastico (2012-2013) in modo da avere sufficiente tempo per elaborare un progetto che possa garantire la sopravvivenza dell'istituto "La Stella" a lungo termine, per dare tempo ai responsabili di trovare una nuova sede, che comporterebbe sicuramente l'arrivo di nuovi utenti ed - eventualmente - di nuovi finanziamenti?
2. In questo campo, visto il "problema Stella", come si muove il Cantone?
3. Su che base vengono finanziate queste iniziative e quante sono le società beneficiarie del sostegno dello Stato?
4. Quali sono i mezzi finanziari messi a disposizione dal Cantone per queste situazioni?

Giancarlo Seitz

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## **INTERPELLANZA**

### **Inerti per salvare il golfo di Agno**

del 26 marzo 2012

Il 19 di gennaio 2009 Raimondo Locatelli proponeva sul Corriere del Ticino un articolo con questo titolo: *Inerti per salvare il golfo di Agno*.

Sono passati più di tre anni ma il tema è rimasto solo alle buone intenzioni.

Da questo primo intervento mediatico tolgo un passaggio:

*«Se in passato la riva davanti all'ex Palace era piatta e monotona, con una serie d'interventi (deposito di ghiaia, piante acquatiche, ceppaie e fascine) si è riusciti a creare un fondale molto interessante per i pesci e in funzione della loro riproduzione naturale. "un successo - ha commentato il presidente della Ceresiana Urs Luechinger - che è andato*

*oltre le più rosee aspettative". "Quest'esperienza - ha rilevato il presidente del Governo, Marco Borradori - ha indotto taluni a chiedersi se non si possa fare qualcosa di analogo anche nel golfo di Agno, considerando i problemi posti dal collocamento dell'ingente materiale in esubero con la costruzione della galleria Veduggio-Cornaredo e dell'AlpTransit. In merito, è in atto uno studio di fattibilità: se le conclusioni saranno positive, si potrà discuterne con le varie parti interessate"».*

Il 28 dicembre 2011, ancora dal Corriere del Ticino:

*Agno un golfo in chiaroscuro.*

Maurizio Costa, presidente della sezione pescatori di Agno, dice (vedi articolo allegato): «A questo punto il problema più grosso resta la situazione del golfo di Agno». E continua: «Siamo in attesa di un eventuale scavo (magari la galleria per il tram) per disporre d'inerti da sistemare sul fondo e ricreare un ambiente ideale per la fauna e la flora».

Il 15 gennaio 2010, ancora dal Corriere del Ticino:

*L'IDA di Bioggio rassicura i pescatori: "Conferito il mandato di progettazione".*

L'articolo conclude:

*«Tra le soluzioni auspiccate, oltre al citato scarico delle acque depurate sul fondo del lago, vi è anche il progetto di portare nel lago gli inerti prodotti dello scavo della galleria Veduggio-Cassarate, così come fatto in un recente passato nel golfo di Lugano con il cantiere LAC».*

Pongo le seguenti domande:

1. Dove sono finiti gli inerti della galleria Veduggio-Cassarate?
2. Per quale motivo le buone intenzioni del 19 gennaio 2009 non sono andate in porto? Sono ormai passati più di tre anni!
3. Che fine fa il materiale tolto dalla galleria? Depositato? Venduto per l'edilizia? E se sì, con quale utile finanziamento?

Giancarlo Seitz

Allegati: articoli Corriere del Ticino

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

# CORRIERE DEL TICINO

Archivio Corriere del Ticino

Home

19.01.2009 (R\_Lugano)

[Ritorno](#) | [Nuova ricerca](#)

## Inerti per salvare il golfo di Agno

**La proposta di Marco Borradori all'assemblea della Ceresiana  
Il progetto allo studio sull'onda del successo conseguito  
con il deposito del materiale di scavo dell'ex Palace nel  
golfo di Lugano - Nel corso della riunione sono piovute  
critiche sul tema delle acque luride della Capriasca**

«La difesa dell'ambiente è stata al centro dell'assemblea della società pescatori Ceresiana (la più grande del Cantone con i suoi 1.700 affiliati) sabato ad **Agno**. Soddisfazione è stata espressa per i risultati conseguiti nel **golfo** di Lugano con il deposito del materiale di scavo proveniente dal cantiere dell'ex Palace. L'ittilogo Cesare Puzzi, ha parlato di dati sorprendenti, per quanto riguarda la fauna ittica, che si stanno registrando con questa «prima» voluta dalla Città di Lugano, con l'appoggio del Dipartimento del territorio e il placet dell'autorità federale. Se in passato la riva davanti all'ex Palace era piatta e monotona, con una serie di interventi (deposito di ghiaia, piante acquatiche, ceppaie e fascine) si è riusciti a creare un fondale molto interessante per i pesci e in funzione della loro riproduzione naturale. «Un successo - ha commentato il presidente della Ceresiana Urs Luechinger - che è andato oltre le più rosee aspettative». «Quest'esperienza - ha rilevato il presidente del Governo, Marco Borradori - ha indotto taluni a chiedersi se non si possa fare qualcosa di analogo anche nel **golfo** di **Agno**, considerando i problemi posti dal collocamento dell'ingente materiale in esubero con la costruzione della galleria Veduggio-Cornaredo e dell'AlpTransit. In merito, è in atto uno studio di fattibilità: se le conclusioni saranno positive, si potrà discuterne con le varie parti interessate». Maurizio Costa (Sezione pescatori **golfo** di **Agno** bacino sud) si è detto convinto che una rinaturazione di questo genere non potrà che far bene al lago, mentre per il sindaco di **Agno** Mauro Frischknecht, il dossier merita la massima attenzione considerando i rischi insiti nel prevedibile via-vai di autocarri.

### Non abbassare la guardia

Sottolineando l'impegno dai pescatori a tutela dell'ambiente, il capo del Dipartimento del territorio ha poi elencato una serie di problemi ed iniziative: il gruppo operativo per gli inquinamenti nel riale Barbol, la sistemazione idraulico-naturalistica del fiume Veduggio, la realizzazione del by-pass presso il Piano della Stampa sul Cassarate, la creazione di nuovi nuclei di canneti a Melide (bacino nord), la conclusione dello studio di fattibilità della rinaturazione del tratto terminale della Leguana (Alto Veduggio), le incognite poste dal cantiere ex Coray (tuttora fermo anche se un nuovo imprenditore ha inoltrato la domanda di costruzione per il trattamento delle acque). È però vero, ha aggiunto Borradori, che gli sforzi profusi a favore della fauna ittica non sempre vengono ripagati: basti pensare alle alluvioni ma anche agli inquinamenti, come pure ai cambiamenti climatici. Tutto ciò impone di non abbassare la guardia e occorre che tutti continuino nell'attività di vigilanza e di miglioramento del sistema di smaltimento delle acque.

### Acque luride

Ed è proprio su quest'ultimo e delicato argomento che, nel contesto dell'assemblea, si è sviluppata una discussione vivace e a tratti pesante, con la miccia accesa ancora una volta dal battagliero Maurizio Costa che ha denunciato un imbarazzante «silenzio», di cui danno prova i politici, sul controverso tema della depurazione in Capriasca e nel Piano del Veduggio. Preoccupa, ha detto, la presenza di microinquinanti sui quali neppure gli impianti di trattamento delle acque darebbero sufficienti garanzie, e c'è da augurarsi che il depuratore di Bioggio venga quanto prima ammodernato. Inquieta poi il «silenzio» sul destino dei liquami della Capriasca. Vi è la volontà politica di potenziare quel depuratore? Sembrerebbe proprio di no, ma «è altrettanto sicuro - ha ribadito - che Malcantone e Basso Veduggio non intendono subire il trasferimento delle acque luride a Bioggio». Effettivamente, ha ammesso il granconsigliere Tullio Righinetti, i soldi a suo tempo votati dal Parlamento per mettere a punto il potenziamento del depuratore al Piano della Stampa non sono ancora stati usati, «ovvero sulla faccenda non si è più saputo niente».

### Tre studi

Alberto Barbieri del Dipartimento del territorio ha evidenziato che sul tema della depurazione nel Luganese, dopo il 2006, sono stati allestiti tre studi, che nel novembre scorso hanno indotto a creare un

gruppo operativo per una valutazione tecnica. D'altra parte, sin dal 2001 i fanghi del depuratore della Capriasca vengono smaltiti a Bioggio, il cui impianto dà ampie garanzie di funzionamento e, inoltre, si ha modo di constatare negli ultimi anni un costante miglioramento della qualità delle acque nel **golfo di Agno**. Accanto alle valutazioni tecniche - ha aggiunto il funzionario - occorre considerare anche le ragioni politiche e il Cantone, al momento opportuno, farà le sue scelte.

Dopo i ragguagli forniti da Ezio Merlo sui cormorani sul Ceresio (c'è da attendersi quest'anno un ulteriore incremento di una popolazione), l'assemblea ha accolto il suggerimento di creare un gruppo di lavoro (in seno a Ceresiana e Mendrisiense) per ricercare migliori sinergie nella gestione degli incubatoi. Alle nomine Urs Luechinger è stato rieletto per acclamazione; riconfermati in comitato Raffaele Moretti, Renzo Gianinazzi, Curzio Petrini, Gianfranco Campana, come pure i presidenti sezionali Ernesto Wohlgemuth, Lorenzo Beretta Piccoli, Alessandro Malosti, Marco Zon, Alberto Zarri, Maurizio Costa, Edy Pedroni; ha invece dimissionato Mauro Bordonì.

*Raimondo Locatelli*

---

**Altri articoli della pagina «CDT\_06\_1901\_010»:**

[lug1 golfo dida](#)

[Rei Gianni](#)

---

[Ritorno](#) | [Nuova ricerca](#)





# CORRIERE DEL TICINO

Archivio Corriere del Ticino

[Home](#)

28.12.2011 (R. Lugano)

[Ritorno](#) | [Nuova ricerca](#)

## Agno Un golfo in chiaroscuro

**Maurizio Costa, presidente della sezione pescatori, traccia un bilancio ambientale. Risolti i problemi Barboi e Vecchio Vedeggio, da monitorare le acque a nord di Bioggio**

È un consuntivo 2011 in chiaroscuro quello che fa Maurizio Costa, il battagliero presidente della Sezione pescatori Agno bacino Sud, in relazione alla situazione ambientale della regione del basso Vedeggio. Un bilancio positivo per molti versi, ma che il nostro interlocutore non nasconde avrebbe potuto anche essere migliore perché di problemi aperti ne sono rimasti parecchi.

**Cominciamo dal riale Barboi, oggetto negli scorsi anni di gravi episodi di inquinamento.**

«Per il Barboi dico subito che l'intervento di bonifica è in dirittura d'arrivo e il previsto biofiltro può dirsi praticamente quasi terminato, sebbene vi siano ancora dei piccoli dettagli da completare. Finalmente dopo tanti anni qualcuno ha recepito la necessità di procedere per cambiare una situazione che avrebbe potuto pesare non poco sulla stabilità naturale dell'intera area, e adesso le acque si presentano pulite».

**Vi sono comunque altre attese in tema di recupero ambientale.**

«Senz'altro. E tra le molte mi aspetto il ripristino di tutti i canneti lungo la nuova passeggiata ciclopedonale Agno-Magliaso. Purtroppo durante i lavori sono state eliminate delle piante e modificati gli argini: considerata la portata dell'operazione, siamo perfettamente consci che non si poteva fare diversamente, ma ora mi sembra logico procedere con il recupero. Come Sezione pescatori abbiamo sistemato del legname fino ad una profondità di 12 metri lungo il muro di sostegno per favorire la riproduzione ittica; auspico ora - come d'altra parte prevede anche il progetto - che vengano ripiantati i canneti lungo tutto il tracciato e in particolare laddove erano presenti prima dell'intervento».

**E sul Vedeggio?**

«Con la sistemazione del riale Barboi abbiamo risolto molti problemi che si registravano sul vecchio Vedeggio. Per quanto concerne invece il fiume Vedeggio vero e proprio, siamo sempre in attesa della posa della canalizzazione che dovrà portare direttamente nel lago le acque depurate dall'impianto di Bioggio. So che da parte dell'autorità cantonale c'è la volontà di realizzare l'opera. Adesso l'ultima decisione spetta ai politici e sembra, anche qui, che non siamo lontani da una soluzione».

**Una soluzione che invece si fa attendere per il cantiere abbandonato ex Coray in riva al Ceresio in territorio di Muzzano?**

«Per il momento non posso dire più di quanto è stato detto e scritto sul tema. Tutto è in mano al Cantone e speriamo che al più presto si possa giungere ad una soluzione definitiva».

**A questo punto il problema più grosso resta la situazione del golfo di Agno.**

«Per il golfo - e quanto prima presenterò una proposta in tal senso al Dipartimento del territorio - sarebbe interessante creare un apposito gruppo di lavoro che si occupi di tutto quello che succede nel comprensorio a monte del depuratore di Bioggio, ossia riali, scarichi di acque chiare (compresi quelli delle autostrade), canalizzazioni ecc. Si tratta di una notevole quantità di acqua che attraverso il Vedeggio finisce inevitabilmente nel Ceresio, di conseguenza mi pare importante aprire una discussione sulla situazione nella sua globalità».

**In questi anni il golfo ha mostrato segni evidenti di una certa sofferenza.**

«Sicuramente sì ed è sempre aperta la questione dei microinquinanti. Cionondimeno il problema principale resta quello del fondale in buona parte desertificato. Siamo in attesa di un eventuale scavo (magari la galleria per il tram?) per disporre di inerti da sistemare sul fondo e ricreare un ambiente ideale per la fauna e la flora».

**In ottobre ha avuto luogo il censimento del Ceresio sotto la guida dell'Eawag, Istituto per la ricerca sulle acque, e del Museo di Storia Naturale di Berna: con che esito per il golfo di Agno?**

«L'operazione ha senz'altro fornito dati interessanti. Si è ad esempio capito che al declino del gardon, specie che aveva occupato lo spazio lasciato libero dall'alborella, corrisponde una netta ripresa di altre specie e tra queste senz'altro il pesce persico anche nel golfo di Agno. Discreti i risultati anche per quel concerne il pesce pregiato e in particolare la trota lacustre. Quest'anno ho potuto constatare che le semine che abbiamo effettuato negli ultimi 17 anni sui principali affluenti del bacino sud, hanno portato a dei risultati incoraggianti. Dopo anni e anni in cui non si vedeva più una trota, negli scorsi mesi sono



state catturate numerose lacustri di tutte le misure da 25 centimetri (puntualmente rilasciate) fino a 45 centimetri».

**Resta ancora aperta la questione degli uccelli ittiofagi.**

«Non ci preoccupano tanto i cormorani, che per il bacino sud sono presenti con un piccolo gruppo prevalentemente alla foce della Magliasina, quanto gli aironi. Questi ultimi sono stati un po' dimenticati mentre la pressione esercitata soprattutto sui corsi d'acqua continua a farsi sentire».

**Guarda al futuro con fiducia?**

«Dopo tante battaglie - conclude Costa - qualcosa è stato ottenuto e si comincia a raccogliere i primi frutti. C'è evidentemente ancora molto da fare, ad esempio vorrei cominciare insieme agli specialisti del Cantone a creare delle aree idonee alla riproduzione ittica con la posa di legname ecc. Vedremo».

*Gianni Rei*

---

**Altri articoli della pagina «CDT\_06\_2812\_015»:**

[lug15 agno dida](#)

[Il nuovo sentiero Pian Casoro-Figino non è modificabile](#)

[Sitaf Isolazioni SA, 50 anni in piena forma](#)

---

[Ritorno](#) | [Nuova ricerca](#)



# CORRIERE DEL TICINO

Archivio Corriere del Ticino

[Home](#)

15.12.2010 (R. Lugano)  
[Ritorno](#) | [Nuova ricerca](#)

## Via allo studio Acque depurate in fondo al lago

**L'IDA di Bioggio rassicura i pescatori: «Conferito il mandato di progettazione»**

zxy Il Consorzio depurazione Acque Lugano e Dintorni (CDALED) fa proprie le preoccupazioni manifestate nei giorni scorsi dalla Sezione pescatori **Agno** bacino-sud (cfr. il CdT del 13 dicembre) in merito al previsto tubo di scarico delle acque depurate dell'IDA sul fondo del lago. La delegazione consortile, presieduta da Luigi «Ceo» Pedrazzini, ha infatti precisato d'aver già conferito mandato per la progettazione di massima del «tubo di scarico a lago in profondità» che verrà consegnata nella primavera 2011.

Rassicurazioni sono state pure fornite circa la questione della presenza dei microinquinanti nelle acque. La delegazione consortile segue infatti attentamente l'evoluzione in atto in questo settore anche attraverso un gruppo di lavoro dei maggiori depuratori della Svizzera, di cui fa parte anche il direttore del CALED, ingegner Laurent Kocher. In proposito sono attesi i risultati della rielaborazione della proposta di modifica dell'ordinanza federale sulla protezione delle acque (OPAc) a seguito dell'avvenuta consultazione - nel corso della quale la delegazione consortile si era espressa favorevolmente - in modo da poter affrontare con efficacia la problematica attraverso l'introduzione di adeguamenti tecnici agli impianti: un passo che potrà essere intrapreso in concomitanza con i futuri lavori di ristrutturazione necessari nell'ambito dei processi depurativi. Nel contempo si osservano gli sviluppi dai progetti pilota volti ad abbattere i microinquinanti in particolare quelli effettuati negli impianti depurazione acque di Regensdorf, peraltro già concluso, e di Losanna, tutt'ora in atto.

La delegazione si dice cosciente che una buona parte del carico inquinante, compresi i microinquinanti, viene portato al lago dai corsi d'acqua attraverso gli scaricatori di piena, ed è convinta che nel prossimo futuro bisognerà adoperarsi maggiormente in quest'ambito. A questo scopo - come precisa il direttore del CDALED, ingegner Kocher - è in atto la realizzazione del Piano Generale Smaltimento acque consortile (PGSc). Su questa tematica sarà comunque indispensabile che pure i Comuni consorziati si attivino a loro volta e in particolare nel campo della separazione delle acque.

Come noto la questione della salvaguardia del **golfo di Agno** è stata sollevata a più riprese e da più parti soprattutto nell'ultimo decennio. Maurizio Costa, presidente della sezione pescatori **Agno** bacino-sud, ha recentemente ribadito all'assemblea del sodalizio la precarietà in cui si trovano i fondali, dove la vita si è rarefatta a causa di vecchi sedimenti, eredità di antichiscari che si verificavano prima del depuratore di Bioggio, ma anche di microinquinanti unitamente a residui di svariati episodi di inquinamento segnalati negli ultimi anni. La situazione risulta di conseguenza difficile con alghe, pesci e anfibi sempre più ridotti così come il plancton. Tra le soluzioni auspiccate, oltre al citato scarico delle acque depurate sul fondo del lago, vi è anche il progetto di portare nel lago gli **inerti** prodotti dallo scavo della galleria Veduggio-Cassarate, così come fatto in un recente passato nel **golfo** di Lugano con il cantiere del LAC.

a.bott.-Red.

**Altri articoli della pagina «CDT\_06\_1512\_013»:**

[lug13 ida dida](#)

[Condannato Spacciava per finanziare la propria dipendenza dall'eroina](#)

zxy [L'assemblea del Patriziato di Medeglia è convocata per questa sera, ...](#)

[Ritorno](#) | [Nuova ricerca](#)

PREVIEW POWERED

## INTERPELLANZA

### Nuova strategia di alcune stazioni invernali ed estive: passare all'energia verde

del 26 marzo 2012

Nell'ultimo numero del mensile *Energia* si rende evidente la nuova strategia di alcune stazioni invernali ed estive: passare all'energia verde per il trasporto in quota con filovie e skilift.

Un esempio:

Tenna nel Canton Grigioni

Muottas Muragl in Engadina

Zermatt nel Vallese (il piccolo Cervino)

ma anche in Germania nella regione di Obersdorf.

Visto il grosso impegno finanziario messo in atto dal Cantone per il sostegno delle nostre stazioni invernali, considerando anche l'interesse economico, considerato che in gioco c'è anche un'immagine di energia verde e di marketing per un turismo sano e ambientalmente accettabile, pongo le seguenti domande:

1. è nella strategia del Cantone seguire l'impegno proposto da *Energia*?
2. Nei progetti finanziati vi è, o vi era, una simile strategia?
3. Intende il Cantone seguire e mettere dei paletti in futuro per successivi impegni finanziari su questo tipo di turismo seguendo la strategia di Cantoni forti del turismo montano come Grigioni e Vallese?

Giancarlo Seitz

Allegato: Articolo di *Energia*

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*

## Principales institutions de l'Union européenne

– **Le Parlement européen**: Le Parlement est la seule institution européenne élue directement par les citoyens de l'UE. D'après le traité de Lisbonne, le nombre de ses membres doit passer de 736 à 754. Le Parlement élabore avec le Conseil de l'Union européenne la teneur des dispositions légales de l'UE jusqu'à ce que tous deux les adoptent. Depuis le traité de Lisbonne, le Parlement peut influencer sur d'autres domaines politiques (comme p. ex. l'agriculture, la politique énergétique et l'immigration) et doit aussi approuver le budget de l'UE.

– **La Commission européenne**: La Commission est composée de 27 commissaires (1 par Etat membre). Elle a le droit exclusif d'initiative (droit de faire des propositions) concernant la législation de l'UE et est, tout comme le Parlement, un organe supranational de l'UE. Les propositions de la Commission portent uniquement sur des dossiers ne pouvant être réglés de manière efficace à l'échelon national, régional ou local (principe de subsidiarité). En tant que gardienne des traités, elle veille au respect du droit européen et peut, le cas échéant, déposer plainte auprès de la Cour de justice de l'Union européenne. Tous les membres de la Commission sont nommés par le Conseil européen et confirmés à leur poste par le Parlement européen.

– **Le Conseil européen**: Les sommets du Conseil européen réunissent les chefs d'Etat et de gouvernement des Etats membres de l'UE. Les objectifs généraux de politique et des initiatives importantes y sont décidés. Le Conseil européen s'occupe aussi de sujets ne pouvant être clarifiés à un niveau inférieur de la coopération interétatique. Le Conseil européen n'est pas habilité à édicter des dispositions légales.

– **Le Conseil de l'Union européenne**: Le Conseil de l'Union européenne ou Conseil réunit les ministres de tous les Etats membres pour approuver des dispositions légales et coordonner des stratégies politiques. Il n'a pas de membre fixe. Les Etats membres de l'UE envoient aux réunions les ministres concernés par l'ordre du jour. Le Conseil européen et le Conseil représentent les gouvernements nationaux et se distinguent ainsi des organes supranationaux (Commission et Parlement). Il partage sa compétence avec le Parlement européen concernant la législation au sein de l'UE. Le Conseil coordonne également la politique économique, ainsi que la politique commune extérieure et de sécurité. Il ratifie les accords internationaux et adopte le budget.

sont décidés dans ces domaines. L'éducation, le sport, la culture, la jeunesse et la protection civile relèvent entièrement de la compétence des Etats.

### Exemple: la politique énergétique

Au cours des dernières années, la politique énergétique européenne a connu de grands changements. Suite à des relations de plus en plus étroites entre les Etats membres, de plus en plus de compétences sont déléguées à l'UE car elles ne peuvent plus être résolues séparément par les Etats membres. «L'approvisionnement en gaz est un exemple parmi d'autres: depuis 2010, suite à la crise ukrainienne du gaz, il relève en grande partie de la compétence de l'UE», explique Roger Dubach. «Grâce au traité de Lisbonne, les compétences dans le domaine de l'énergie sont également définies pour la première fois», précise encore Roger Dubach. L'article 194 de la version consolidée de la constitution européenne stipule ainsi que l'UE vise à assurer le fonctionnement du marché de l'énergie, à assurer la sécurité de l'approvisionnement énergétique dans l'Union, à promouvoir l'efficacité énergétique et les économies d'énergie ainsi que le développement des énergies nouvelles et renouvelables et à promouvoir l'interconnexion des réseaux énergétiques.

Les conditions d'un marché intérieur de l'énergie devant fonctionner jusqu'en 2014 et dont le fonctionnement relève de la compétence de l'UE ont été instituées ces dernières années dans le cadre de trois paquets législatifs. L'UE n'a par contre aucun droit de participation concernant les questions rela-

tives au mix énergétique des différents Etats. «La décision de l'Allemagne d'abandonner le nucléaire a bien fait l'objet de critiques dans certains Etats membres, mais l'UE ne peut pas intervenir à ce niveau», explique Roger Dubach. Etant donné les liens déjà étroits entre les Etats membres, des décisions isolées ont toujours un impact sur l'ensemble. «Les systèmes nationaux de promotion des énergies renouvelables l'illustrent – le marché intérieur ne fonctionne pas en la matière à l'heure actuelle», relève Roger Dubach. C'est pourquoi un système d'encouragement à l'échelon européen est maintenant à l'étude.

### Influence de la Suisse

Il n'est pas rare que la Suisse soit elle aussi touchée par les décisions de l'UE. Grâce à la Mission de la Suisse, notre pays dispose certes d'une représentation permanente qui organise et suit les relations entre la Suisse et l'UE. La Suisse est cependant exclue de toute participation officielle directe à la procédure législative européenne. La Suisse peut néanmoins faire part de ses intérêts par exemple lors de rencontres ministérielles dites informelles où elle est représentée par la conseillère fédérale Doris Leuthard. «Elles sont très importantes car Doris Leuthard peut y présenter la position de la Suisse concernant des projets de loi en cours de l'UE et également engager des discussions bilatérales avec d'autres ministres de l'énergie ou le commissaire européen à l'énergie à propos de dossiers énergétiques», explique Roger Dubach. Il est aussi difficile de représenter les intérêts suisses auprès des autorités nationales de régulation. La commission fédérale

de l'électricité (ElCom) siège au conseil des autorités européennes de régulation (Council of European Energy Regulators), mais ce dernier a un rôle purement consultatif au sein de la procédure législative européenne. L'agence de coopération des régulateurs d'énergie (ACER) a quant à elle une fonction importante dans ce cadre. Mais l'ElCom n'y est pas représentée. Le REGRT-E (Réseau européen des gestionnaires de réseau) est une autre institution. Tout comme l'ACER, il a vu le jour dans le cadre de la création du marché intérieur de l'énergie. Le REGRT-E – une organisation de droit privé aux tâches officielles – veille au transport transfrontalier de courant et est responsable de l'extension du réseau en Europe. Swissgrid est membre à part entière du REGRT-E et peut participer directement à tous les travaux et projets.

Il est possible d'exercer une plus grande influence dans le domaine de l'efficacité énergétique. La Suisse est membre à part entière du comité européen pour la normalisation électrotechnique (CEN/CENELEC). «Si la commission juge opportun de mettre en place une régulation dans le domaine de l'efficacité énergétique, elle peut confier un mandat correspondant au CENELEC, qui réalise une étude et soumet ensuite à la commission des propositions de normes dont il n'est pas rare qu'elles entrent ensuite dans le droit européen», explique Roger Dubach.

(his)





## Les remontées mécaniques passent à l'énergie verte

### INTERNET

Remontées mécaniques suisses:  
[www.selbahnen.org](http://www.selbahnen.org)

Elles n'affichent pas encore d'étiquette-énergie permettant de guider le consommateur et pourtant elles misent de plus en plus sur une gestion efficace de l'énergie et une production accrue d'énergie à partir de sources renouvelables. Les remontées mécaniques, puisque c'est d'elles dont il s'agit, font désormais de la gestion de l'énergie un enjeu majeur. Outre l'intérêt d'ordre économique, c'est aussi une question de marketing.

Le premier téléski solaire du monde a été inauguré le 17 décembre 2011 sur le domaine skiable de Tenna dans le canton des Grisons (lire ci-contre). Ce remonte-pente devrait produire annuellement quelque 90 000 kilowattheures (kWh) de courant, soit près de quatre fois la quantité d'électricité requise pour son fonctionnement durant la saison d'hiver. A la fin octobre 2011, le canton du Valais a octroyé un permis de construire pour une installation photovoltaïque sur l'ouvrage paravalanche se situant sur le domaine skiable de Bellwald dans le Haut-Valais. Cette installation, dont la mise en service est attendue pour l'été 2012, devrait produire environ 15 000 kWh de courant par année. Deux exemples parmi d'autres.

«Les tendances montrent que la gestion de l'énergie constituera dans un très proche avenir une tâche importante du point de vue aussi bien économique que stratégique pour les remontées mécaniques dans les Alpes», explique Ueli Stückelberger, directeur de l'association des Remontées mécaniques suisses. Avant de poursuivre avec ce qui sonne déjà comme un programme: «Avec une efficacité énergétique améliorée et un grand potentiel en matière d'énergies renouvelables, les remontées mécaniques suisses peuvent contribuer de manière conséquente à réduire leur dépendance à l'égard de l'énergie atomique.»

#### Comme les hôtels de la ville de Zurich

Les remontées mécaniques suisses consomment au total près de 183 gigawattheures (GWh) de

courant par année. Ceci équivaut à 0,27% de la production électrique suisse, ou encore à l'électricité consommée par l'ensemble des hôtels et restaurants de la ville de Zurich. Concrètement, la consommation d'électricité se répartit entre les installations de transport (55%), l'enneigement technique (32%) et les autres prestations de service (13%), y compris la restauration dans le domaine skiable.

Selon des chiffres émanant de l'association des Remontées mécaniques suisses, les coûts de l'énergie sont, après les charges de personnel, le deuxième poste de dépenses le plus important pour la majorité des entreprises du secteur. Dans une étude publiée fin 2010 déjà par l'association et la société de conseil grischconsulta AG, le potentiel d'économie d'énergie dans la branche est estimé à environ 15%. «Cette étude est pionnière en la matière, juge Ueli Stückelberger. Elle fournit des indications pratiques pour les entreprises, sensibilise les responsables aux différents aspects de l'énergie dans la branche des remontées mécaniques et permet une discussion objective sur les enjeux énergétiques dans le cadre des activités touristiques.»

#### Espace alpin et Watt d'Or 2012

Pour les remontées mécaniques comme pour d'autres domaines, le premier pilier d'une gestion énergétique rationnelle et pérenne consiste à utiliser l'énergie de manière efficace. Ainsi, au cours des dix dernières années, il a par exemple été possible de réduire la consommation d'air



comprimé des lances d'enneigement d'un facteur 20, avec des économies importantes. En outre, de plus en plus de constructions pionnières et peu gourmandes en énergie sont réalisées dans les régions alpines. Le directeur de l'association des Remontées mécaniques cite à titre d'exemple le restaurant du Petit Cervin au dessus de Zermatt (lire ci-contre) et le Romantik Hotel Muottas Muragl sur les hauteurs de Samedan dans les Grisons. A noter que ce dernier est considéré comme le premier hôtel à énergie positive des Alpes et qu'il a été récompensé à ce titre, au début janvier de cette année, par le Watt d'Or 2012 dans la catégorie Bâtiments et espace.

La production d'énergie d'origine renouvelable est le deuxième pilier de la stratégie énergétique. Ici aussi, les remontées mécaniques ne sont pas dénuées d'atouts. «Grâce à leur situation géographique et à leur infrastructure existante, les remontées mécaniques suisses disposent d'un potentiel important au niveau de la production d'énergie d'origine renouvelable, en particulier dans les domaines de l'énergie solaire, éolienne et hydraulique», précise Ueli Stüchelberger.

#### Clients prêts à payer plus

Les ouvrages paravalanches situés sur des pentes orientées sud, à l'exemple du projet de Bellwald, sont très appropriés pour accueillir des centrales solaires de grande surface. Des installations d'enneigement artificiel peuvent également être exploitées en dehors de la saison de ski de manière réversible comme centrale hydroélectrique. Les infrastructures nécessaires, tels les bassins d'accumulation, les conduites forcées et les stations de pompage sont la plupart du temps déjà à disposition. Ce qui se trouve encore au stade de la planification en Suisse est déjà réalité dans d'autres pays de l'arc alpin, notamment en Allemagne sur le domaine skiable de Nebelhorn au-dessus d'Oberstdorf.

Avec le recours accru à l'enneigement technique et la tendance haussière des prix de l'énergie, la gestion de l'énergie deviendra à n'en pas douter un élément important dans la stratégie des entreprises de remontées mécaniques ces prochaines années. Et ce sera également un atout publicitaire comme le reconnaît Ueli Stüchelberger: «Les actions en matière de gestion de l'énergie doivent être communiquées, car la question de l'énergie constitue également un élément marketing. Aujourd'hui, les clients sont prêts à payer plus pour des produits respectant l'environnement car ils sont porteurs d'un idéal. La crédibilité de telles mesures est importante, elle peut être augmentée grâce à une certification par des organes neutres.»

(bum)



### Le premier téléski solaire au monde

Le premier téléski solaire au monde a été mis en service le 17 décembre dernier à Tenna dans le canton des Grisons. Il est recouvert de 82 panneaux solaires amovibles, appelés également «ailes solaires», sur plus des deux tiers de sa longueur totale de 450 mètres. Les «ailes solaires» sont amarrées à des câbles fixés à des supports prolongeant les pylônes et sont orientées plein sud. Elles peuvent s'incliner selon la position du soleil, ce qui a pour effet d'accroître leur rendement de 20% par rapport à une installation traditionnelle fixée sur un toit. Selon des informations données par l'exploitant, la société coopérative du skilift de Tenna, le téléski devrait ainsi pouvoir produire davantage d'électricité qu'il n'en consommera. La production, sur toute l'année, est estimée à 90 000 kWh alors que la consommation, sur la saison d'hiver, devrait atteindre 23 000 kWh. Le projet a été réalisé par les entreprises Bartholet Maschinenbau AG et Solar-Wings AG et a bénéficié d'un suivi scientifique et technique du professeur Franz Baumgartner de la Haute école des sciences appliquées de Zurich (ZHAW).

Informations supplémentaires: [www.skilift-tenna.ch](http://www.skilift-tenna.ch)



### Le plus haut bâtiment certifié Minergie-P du monde

Les remontées mécaniques de Zermatt ont reçu en décembre 2010 le prix solaire européen dans la catégorie «Propriétaires ou exploitants d'installations fonctionnant aux énergies renouvelables». Le jury a été particulièrement sensible à la réalisation du restaurant solaire du Petit Cervin qui est le bâtiment certifié Minergie-P le plus haut du monde, à 3880 mètres d'altitude. Ce bâtiment, qui a été inauguré en 2009, possède une installation solaire qui s'étend sur une surface de 170 m<sup>2</sup> et produit quelque 37 000 kWh annuels d'électricité par an. En dépit de son altitude, de températures extérieures souvent négatives et de vents parfois violents, le restaurant est un modèle à zéro énergie. Ce projet est une des marques de fabrique des remontées mécaniques de Zermatt qui ont fait de la gestion de l'énergie une priorité. «Nos considérations sont d'ordre économique aussi bien qu'écologique», explique Markus Hagler, CEO. Economiser de l'énergie revient à économiser de l'argent, même si c'est à long terme. Les remontées mécaniques de Zermatt s'engagent dans leur stratégie et dans leurs principes directeurs pour une relation durable avec la nature et l'environnement. Concrètement, cet engagement se traduit par un investissement de 0,5 à 1 million de francs par année depuis 2002 dans des mesures écologiques concrètes.

Informations supplémentaires: [www.matterhornparadise.ch](http://www.matterhornparadise.ch)





## Les cars jaunes passent au vert

**CarPostal est la première entreprise de transports en Suisse à appliquer la technologie des piles à combustible aux transports publics. Dans le cadre d'un projet quinquennal, l'efficacité de cette technologie au quotidien fera l'objet de tests et sera optimisée.**

Les cars postaux font partie de l'identité culturelle de la Suisse, au même titre que le chocolat, l'industrie horlogère et les montagnes. Entreprise clé en Suisse dans le domaine des transports, CarPostal transporte bon an mal an quelque 120 millions de personnes sur plus de 100 millions de kilomètres. Depuis le mois de décembre 2011, elle mise, dans le cadre de sa stratégie de développement durable, sur la technologie des piles à combustible: cinq cars postaux hybrides équipés de cette technologie sillonnent les rues de Brugg et des environs dans le cadre d'un projet pilote quinquennal.

### L'hydrogène comme carburant

«La demande de mobilité est en hausse et la demande de véhicules à zéro émission ne cesse de croître. Avec des cars postaux à piles à combustible, nous fabriquons nous-mêmes le carburant nécessaire et réduisons considérablement notre dépendance à l'égard des combustibles fossiles», explique Daniel Landolf, directeur de CarPostal. Dans ce type de véhicule, l'essence ou le diesel est rem-

placé par de l'hydrogène. Ce gaz est transformé en énergie motrice électrique par les piles à combustible. Résultat : le seul «gaz d'échappement» produit est de la vapeur d'eau. CarPostal évalue à 2000 tonnes de CO<sub>2</sub> les économies potentielles pendant les cinq ans que durera la phase de test, à savoir l'équivalent des émissions de CO<sub>2</sub> de 160 voitures de tourisme pendant la même période.

A Brugg, les préparatifs vont bon train pour la première station d'hydrogène du pays: dès fin mars 2012, l'hydrogène nécessaire sera fabriquée à l'aide d'un électrolyseur avec un courant certifié «naturemade basic». CarPostal ne peut toutefois pas compter uniquement sur ses propres stations d'hydrogène pour assurer son propre approvisionnement: si l'électrolyseur de Brugg devait tomber en panne, CarPostal serait contraint de retirer du circuit tous ses bus à piles à combustible. Or il se trouve que Carbogas AG, située juste à proximité, rejette de l'hydrogène lors de la production de chlore. CarPostal a donc conclu un partenariat avec cette entreprise. La livraison de l'hydrogène par camion sera prise en compte dans le bilan CO<sub>2</sub> du projet.

### Un succès fondé sur l'échange d'informations

La région de Brugg se prête parfaitement à un test à long terme car les bus doivent faire leurs preuves dans la circulation «stop and go» propre aux villes comme dans les déplacements interurbains. «L'équipe est très motivée pour tester et optimiser la nouvelle technique dans son utilisation au quotidien»,

déclare Daniel Landolf. L'échange d'informations à l'échelle nationale et internationale est d'une importance capitale: CarPostal travaille en étroite collaboration avec l'Institut Paul Scherrer, l'Empa et l'Office fédéral de l'énergie (OFEN) ainsi qu'avec un groupe d'experts de l'Union européenne, dans le cadre du projet CHIC. Pour Daniel Landolf, l'objectif à long terme est clair: «En collaboration avec ses partenaires, CarPostal s'emploiera à optimiser la chaîne énergétique – de la production de l'hydrogène à sa consommation dans les véhicules». Les composants à haut voltage des bus à piles à combustible sont sensibles aux températures extrêmes. Pour éviter qu'ils ne surchauffent pendant que le véhicule roule ou qu'ils ne baissent au-dessous de 5° C quand il est à l'arrêt, ces bus sont équipés d'un thermostat intelligent. Pendant les nuits froides, ils sont notamment raccordés à des bornes de tempérage.

La discrétion sonore des cars postaux équipés d'une pile à combustible est telle que les utilisateurs tellement habitués au bruit typique que font les cars conventionnels pourraient ne pas les entendre arriver. Il est donc impératif de sensibiliser les chauffeurs et la population à ce problème.

Actuellement, un car hybride à piles à combustible coûte aujourd'hui environ six fois plus à l'achat qu'un car diesel conventionnel. Selon les données fournies par Mercedes-Benz, les bus hybrides Citaro pourront être produits en série dans quatre ans.

(din)

### INTERNET

Durabilité écologique chez CarPostal:  
[www.carpostal.ch/durabilite](http://www.carpostal.ch/durabilite)

Programme de recherche Piles à combustible de l'OFEN:  
[www.bfe.admin.ch/recherche/pilesacom-bustible](http://www.bfe.admin.ch/recherche/pilesacom-bustible)

Projet Clean Hydrogen in European Cities CHIC de l'UE (en anglais):  
[www.chic-project.eu](http://www.chic-project.eu)

## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)**

### **Mantenimento e completamento dello svincolo autostradale del Comune di Monteceneri (quartiere di Sigirino) a favore di tutta la Valle Vedeggio**

del 16 aprile 2012

Richiamati gli articoli 102 e seguenti della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, si propone che il Gran Consiglio sottoponga all'Assemblea federale un'iniziativa cantonale affinché:

- lo svincolo autostradale nel Comune Monteceneri (quartiere di Sigirino) sia mantenuto e completato per la fine dei lavori di AlpTransit;
- il Consiglio federale sostenga il Cantone Ticino con contributi atti a garantire questo lavoro di indubbia pubblica utilità;
- siano adottate normative legali volte a garantire una più efficace gestione del suddetto svincolo autostradale.

#### **Motivazione**

Il mantenimento e il completamento dello svincolo autostradale di Sigirino, attualmente utilizzato esclusivamente per i lavori di AlpTransit, è oggi più che mai essenziale per il corretto sviluppo territoriale del Comune di Monteceneri e dei suoi cinque quartieri.

Ogni giorno vi è infatti lo spostamento di un ingente volume di traffico sull'asse urbano Rivera-Sigirino, che causa non pochi problemi per la vita quotidiana degli abitanti di questo Comune, sorta di crocevia tra le due più grandi città in Ticino, ovvero Lugano e Bellinzona. Malgrado la comodità della fermata del treno a Mezzovico (fermata che qualche anno orsono le FFS volevano stralciare a causa dei pochi passaggi) i dipendenti delle aziende della zona utilizzano prevalentemente l'auto, il che comporta fondamentalmente due cose: coloro che provengono da sud pur di evitarsi il traffico all'uscita di Manno escono a Rivera e anche coloro che abitano nei Comuni di Taverne, Capriasca, Valcolla, Comano, Porza, Origgio, Cureglia, Ponte Capriasca e nelle zone limitrofe preferiscono utilizzare quest'ultima entrata facendosi anche qualche km in più pur di evitare lunghe colonne.

Il tutto però causa un volume di traffico enorme sul territorio del Comune di Monteceneri e quando c'è qualche lavoro di manutenzione lungo l'asse della cantonale negli orari "di punta" si formano colonne da far quasi invidia a quelle che si formano in Leventina. Basti pensare infatti, secondo i dati rilevati dallo studio "Qualità dell'aria in Ticino", presentato a giugno 2011, che il quartiere di Camignolo ha visto 45'981 passaggi giornalieri medi contro i già notevoli 14'918 del tunnel del San Gottardo.

Per il Gruppo UDC:

Lara Filippini

Chiesa - Del Don - Mellini - Pinoja

*La discussione è rinviata a una prossima seduta.*



## **PROPOSTA DI RISOLUZIONE (iniziativa cantonale, art. 102 LGC)**

**(annulla e sostituisce quella del 12 marzo 2012)**

### **Riforma dell'organizzazione del Consiglio federale: numero dei membri e rappresentanza regionale e linguistica**

dell'11 aprile 2012

La Costituzione federale sancisce che il Consiglio federale è la suprema autorità direttiva ed esecutiva della Confederazione. Composto oggi di sette membri, nel Governo federale, devono essere equamente rappresentate le diverse regioni e componenti linguistiche del Paese.

Per quanto attiene la rappresentanza delle componenti linguistiche e regionali, la Svizzera italiana è esclusa dal Consiglio federale dal 1999. L'Assemblea federale non ha eletto rappresentanti della Svizzera italiana in occasione di quattro rinnovi generali del Consiglio federale (1999, 2003, 2007, 2012) e di numerose vacanze durante gli ultimi tredici anni. Senza la presenza di un rappresentante italofono si compromettono l'identità e la forza del nostro Paese, capace nella storia recente - soprattutto nei momenti di difficoltà - di trovare forza ed equilibrio grazie alle diverse componenti culturali, nel coinvolgimento delle minoranze e nel rapporto costruttivo con tutti i Paesi confinanti.

Per quanto attiene la capacità direttiva ed esecutiva del Governo federale citata nella Costituzione, nell'ambito della riforma dell'organizzazione e della conduzione dello Stato, si ipotizza di aumentare il numero dei membri del Consiglio federale da 7 a 9. Un tale aumento permetterebbe di avere un rappresentante di tutte le regioni linguistiche, ma soprattutto di garantire al Governo una migliore ripartizione dei compiti e del carico di lavoro.

Nel corso del 2011, in Consiglio nazionale sono state depositate tre mozioni [Jacqueline Fehr (11.4103), Christine Bulliard-Marbach (11.4110) e di Dominique de Buman (11.4107)] che chiedono un aumento del numero di Consiglieri federali da sette a nove e un rafforzamento del Consiglio federale. Con parere del 22 febbraio 2012, il Consiglio federale propone all'Assemblea federale di respingere le tre mozioni. Parimenti al Consiglio degli Stati è stato discusso e bocciato a strettissima misura un postulato di Raphaël Comte (11.4215) per una migliore rappresentazione delle diverse comunità linguistiche in Consiglio federale, in particolare attraverso l'introduzione di una clausola regionale.

Risulta quindi evidente che mentre il Consiglio federale continua a respingere ogni proposta di modifica costituzionale volta a aumentare le possibilità che uno svizzero di lingua italiana possa essere eletto in Governo, in seno all'Assemblea federale la sensibilità è presente ed estesa.

Le tematiche circa la rappresentanza regionale e linguistica, così come dell'aumento del numero dei Consiglieri federali restano pertanto attuali e continueranno ad essere al centro delle discussioni sia nei cantoni delle cosiddette minoranze linguistiche, sia in quei

cantoni che non hanno avuto ancora l'onore di essere rappresentati in seno al Consiglio federale.

Considerato quanto esposto, richiamato l'art. 160 cpv. 1 della Costituzione federale, il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino chiede nella forma dell'iniziativa cantonale all'Assemblea federale

- di avviare le procedure al fine di modificare l'art. 175 cpv. 1 CF come segue: *"Il Consiglio federale è composto di nove membri"*.
- di modificare l'art. 175 cpv. 4 della Costituzione federale.  
*"Le diverse regioni e le componenti linguistiche devono essere equamente rappresentate"* è abrogato e sostituito con quanto segue: *"Il numero di Consiglieri federali provenienti da una regione non può essere superiore a due. Fa stato il luogo di domicilio politico che i consiglieri federali hanno avuto 180 giorni prima dell'elezione in una delle sette regioni della Svizzera"*.

Pelin Kandemir Bordoli  
Bignasca A. - Guidicelli - Maggi

*La proposta di risoluzione è stata discussa nel corso della presente seduta (v. pp. 4416-4422).*

## **RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)**

### **Frontalieri e ristori: quo vadis?**

Risposta del 21 marzo 2012 all'interpellanza presentata il 6 marzo 2012 da Daniele Caverzasio

Signor deputato,

il Consiglio Stato nella sua seduta del 30 giugno 2011 ha deciso di pagare entro il termine prescritto dall'articolo 3 dell'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri del 1974 il 50% della compensazione dovuta. Il rimanente 50% è stato versato su un conto dedicato aperto presso la Banca dello Stato del Canton Ticino. Il Consiglio di Stato ha deciso di bloccare questi fondi fino al momento in cui la Confederazione aprirà i negoziati con l'Italia

riguardanti in particolare l'accoglimento del principio di reciprocità e la riduzione della quota di ritorno all'Italia. Il Consiglio di Stato ha pure chiesto di essere coinvolto direttamente nei preparativi e nelle trattative di questi negoziati.

Gli argomenti che giustificano una rinegoziazione di questo accordo sono i seguenti:

- mancanza di reciprocità
- riduzione nel numero dei frontalieri che rientrano quotidianamente a domicilio a seguito dell'introduzione della libera circolazione delle persone
- il numero crescente di "frontalieri" che trasferiscono il loro domicilio fiscale, e solo questo, nella fascia di frontiera per poter approfittare di un trattamento fiscale privilegiato
- le conseguenze politiche e pratiche della sentenza del Tribunale federale del 26 gennaio 2010 relativa alla incompatibilità della differenza di trattamento tra un contribuente imposto in modo ordinario ed un contribuente imposto alla fonte per rapporto all'Accordo sulla libera circolazione delle persone.

Nel frattempo, sia il Parlamento federale sia il Consiglio federale hanno affrontato la situazione e ribadito la volontà di intavolare trattative con l'Italia e confermato che il Ticino sarà rappresentato nella delegazione che seguirà i negoziati con l'Italia.

Questa posizione è stata ribadita in più occasioni ad esempio durante l'incontro del Consiglio di Stato con il Consiglio federale del 13 settembre 2011 e lo scambio di corrispondenza con la Consigliera federale Widmer-Schlumpf.

Il Governo cantonale ha in seguito precisato la sua posizione con la Nap del 5 ottobre 2011 nella quale si indica che il Consiglio di Stato è disponibile a revocare la decisione del 30 giugno 2011 se si manifesta sul fronte italiano una concreta volontà ad avviare trattative sugli accordi di doppia imposizione e alla cancellazione della Svizzera dalle "liste nere".

Sappiamo anche che il 10 agosto 2011 la Svizzera ha parafato una convenzione con la Germania e il 24 agosto 2011 con la Gran Bretagna. Queste convenzioni includono disposizioni relative a:

- un'imposta liberatoria per il futuro
- il pagamento di un'imposta sulle relazioni bancarie intrattenute in passato

- meccanismi di garanzia per evitare l'evasione fiscale
- agevolazioni reciproche per l'accesso ai mercati
- limitazioni a possibili procedimenti penali nei confronti di collaboratori bancari.

Siamo inoltre a conoscenza del fatto che il nuovo Governo italiano guidato dal Primo ministro Monti non intende aprire una trattativa con la Svizzera sul modello di quelle concluse con Germania e Gran Bretagna almeno fino al momento in cui l'UE abbia confermato la compatibilità di questi accordi con la legislazione europea.

Risposta alle singole domande dell'interpellanza

### **Quali strategie implementerà per i ristorni 2011?**

Il Consiglio di Stato affronterà questo problema al momento in cui verrà a scadenza il pagamento all'Italia della quota parte di imposte alla fonte sui frontalieri incassata nel 2011 e quindi alla fine di giugno del corrente anno.

Solo allora si saprà se la Svizzera e l'Italia avranno trovato un accordo per l'inizio di trattative perlomeno su un accordo di doppia imposizione che soddisfi lo standard dell'art. 26 della convenzione dell'OCSE che prevede l'assistenza amministrativa fiscale non solo per la frode fiscale ma anche per la sottrazione fiscale. Ricordiamo che accordi di questo tipo sono già stati firmati con più di una trentina di paesi. Sappiamo però che la competenza per la negoziazione di un accordo di doppia imposizione è della Confederazione che ha comunque assicurato al Ticino la presenza nella futura delegazione che dovrà condurre le trattative con l'Italia.

### **Intende portare il dibattito sui ristorni 2011 in Parlamento?**

Nell'ambito dei ristorni il Cantone è semplicemente un organo esecutivo poiché la convenzione sui frontalieri è stata firmata da Svizzera e Italia. Compete quindi al Consiglio di Stato applicare le regole contenute nella convenzione e svolgere il suo ruolo di agente pagatore. In questo contesto non è data competenza al Gran Consiglio.

### **Come intende affrontare il continuo aumento dei frontalieri in Ticino?**

La forte presenza di lavoratori frontalieri in Ticino è storicamente legata allo sviluppo dell'economia cantonale. Vi sono infatti dei comparti - ad esempio l'edilizia, l'industria o il settore sanitario - che non potrebbero essere attivi come sono senza l'apporto della manodopera frontaliera. Se da un lato non si può ignorare il fatto che in taluni frangenti il ricorso ai frontalieri sia stato dettato dalla disponibilità di manodopera a basso costo, soprattutto in settori produttivi con scarso valore aggiunto, ciò che ha determinato anche la fragilità strutturale di una parte del nostro sviluppo economico avvenuto dal secondo dopoguerra, dall'altro lato occorre essere realisti nel riconoscere la difficoltà nel reperire manodopera ticinese in determinate professioni.

Se questo è un dato di fatto, è però altrettanto vero che la grande crescita dei lavoratori frontalieri sta oggi interessando fortemente anche settori del terziario che sinora erano soprattutto rivolti alla manodopera residente. È un'evoluzione che indubbiamente preoccupa e alla quale occorre saper rispondere con onestà intellettuale, coerenza e a tutti i livelli istituzionali, imprenditoriali e sociali. Gli slogan facili contro i frontalieri non portano alcun contributo né alla crescita economica e alla coesione sociale né alla soluzione di un problema del mercato del lavoro che oggettivamente esiste e che non possiamo minimizzare.

Cosa intende dunque fare il Consiglio di Stato per salvaguardare la manodopera residente?

Premesso che l'Accordo sulla libera circolazione delle persone stipulato tra Svizzera e Unione europea - sul quale il Cantone non ha margini di intervento - non consente discriminazioni tra lavoratori residenti e lavoratori domiciliati all'estero, occorre innanzitutto agire tramite un controllo sempre più stretto del mercato del lavoro, in particolare per evitare il dumping salariale che innesca una perversa spirale verso la sostituzione di manodopera locale con manodopera frontaliera.

Il rafforzamento delle misure d'accompagnamento all'Accordo sulla libera circolazione delle persone, approvato dal Consiglio federale lo scorso 2 marzo, va in questa direzione, come più volte richiesto dal Cantone Ticino, per contrastare il fenomeno degli pseudo-indipendenti e per sanzionare in modo più efficace le violazioni del salario minimo dei Contratti normali di lavoro e dei Contratti collettivi di obbligatorietà agevolata. C'è dunque da augurarsi che questo inasprimento possa essere approvato al più presto, ed eventualmente ulteriormente rafforzato, dalle Camere federali. Peraltro, il Cantone Ticino ha più volte chiesto a Berna di introdurre anche il divieto del pagamento in euro dei salari, una pratica che, se diffusa sistematicamente per i frontalieri, rischierebbe di creare un dumping salariale a danno della manodopera residente. Purtroppo, il Consiglio federale ha sempre risposto negativamente, l'ultima volta la scorsa settimana, demandando la questione ai tribunali.

Per quanto concerne invece gli spazi di intervento del Cantone, oltre all'impegno nella sorveglianza del mercato del lavoro che si intende migliorare con un ulteriore potenziamento dell'Ufficio dell'ispettorato del lavoro, vi è un particolare sforzo per accrescere la responsabilità delle aziende verso il territorio.

Si ricorda qui la nuova prassi per gli aiuti in base alla Legge per l'innovazione economica, ampiamente illustrata nel messaggio per il nuovo credito quadro attualmente al vaglio della Commissione della gestione e delle finanze. Con questa nuova prassi, nell'esame dei progetti cui eventualmente concedere i contributi cantonali si tiene conto anche della componente legata al numero di dipendenti residenti e dei livelli salariali. Si tratta di un ulteriore indicatore - non il solo, ovviamente - sia per la graduazione del contributo, sia per sensibilizzare i promotori del progetto all'assunzione di manodopera residente. Per favorire il mercato del lavoro indigeno, e soprattutto per evitare il dumping salariale e il ricorso speculativo a manodopera frontaliera, per ogni progetto viene inoltre richiesta la distinta dei salari per categoria ed età, sottoposta per verifica all'Osservatorio del mercato del lavoro.

Su un punto bisogna essere ben in chiaro e avere comportamenti coerenti: la lotta dello Stato contro il dumping salariale e, più in generale, contro il peggioramento delle condizioni che determinano il mercato del lavoro locale, può essere pienamente efficace solo se, contestualmente, vi è la responsabilità delle imprese verso il territorio nel quale operano e dove trovano le infrastrutture e le condizioni di contesto che permettono loro di svilupparsi. Anche in un ambito di mercati aperti, di per sé positivo per la crescita economica, non deve infatti esserci spazio per un'imprenditoria speculativa che sul lungo termine non porta benessere.

Infine una riflessione deve coinvolgere l'intera società, scuola e famiglie comprese, perché l'occupazione e la crescita economica non si possono difendere discriminando una categoria di lavoratori che contribuisce al nostro benessere, bensì si difendono con il nostro impegno, le nostre competenze e la nostra capacità di essere professionalmente

attivi anche in settori sinora un po' negletti, premesso, ovviamente, che le regole del gioco sul mercato non siano falsate da fenomeni quali il dumping salariale e il lavoro nero.

**Ritiene che la possibile implementazione della "clausola di salvaguardia" sia sufficiente a proteggere il mercato del lavoro ticinese?**

Se ci si riferisce alla "clausola di salvaguardia" chiesta la scorsa settimana dal Consiglio di Stato per i Paesi dell'UE-8 (ossia Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovenia e Slovacchia), nella lettera inviata alla Conferenza dei Governi cantonali, sicuramente essa non avrà un tangibile influsso sul mercato del lavoro e tanto meno sui frontalieri. Tale clausola si riferisce infatti ai permessi di dimora B.

Il Consiglio di Stato ritiene tuttavia che si tratti comunque di un giusto segnale politico all'indirizzo sia del Consiglio federale sia dell'Unione europea, in quanto localmente la situazione che stiamo vivendo denota pericoli di distorsioni del corretto funzionamento del nostro mercato del lavoro.

**Come valuta l'eventuale utilizzo di una parte del blocco dei ristorni a favore dei ticinesi (es. impiego giovanile o per i disoccupati nostrani over 50)?**

La metà dei ristorni 2010 bloccati su un conto di Banca Stato spettano di diritto all'Italia in base all'accordo sui frontalieri. Non possono quindi essere utilizzati per altri scopi.

**Cosa ne pensa di un'eventuale introduzione di un deposito cauzionale per gli artigiani italiani che vogliono operare in Ticino?**

Il Consiglio di Stato è senz'altro favorevole all'introduzione della cauzione a garanzia delle pene convenzionali, dei costi di controllo e d'esecuzione dei CCL e del pagamento del contributo al fondo paritetico.

Ovviamente, occorre tenere presente il principio della parità di trattamento e del divieto di discriminazione sancito dall'Accordo sulla libera circolazione delle persone, ragione per cui - nel rispetto di questo principio - il prelievo di cauzioni deve essere esteso a tutte le imprese cantonali, extracantonali ed estere che occupano personale e che forniscono le loro prestazioni sul territorio del cantone, rispettivamente della Confederazione.

L'introduzione dell'obbligo di depositare una cauzione può tuttavia avvenire unicamente ad opera delle parti contraenti nell'ambito di un contratto collettivo di lavoro, al quale il Consiglio di Stato, rispettivamente il Consiglio federale - se le parti lo richiedono - possono conferire il carattere obbligatorio generale.

A tutt'oggi è già stato introdotto l'obbligo di depositare una cauzione in 5 contratti collettivi di lavoro, di cui 3 a livello federale nei settori della pittura, dei ponteggi e della tecnica della costruzione, e 2 a livello cantonale per la posa piastrelle e il gesso. Sempre a livello cantonale il prossimo 1. aprile entrerà in vigore l'obbligatorietà generale della clausola riguardante la cauzione anche nel settore della posa pavimenti.

Voglia accogliere, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:  
L. Sadis

Il Cancelliere:  
G. Gianella